FRIULI NEL MONDO

Giugno 2005
Anno 53
Numero 609

Mensile a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo", aderente alla F. U. S. I. E. - **Direzione, redazione e amministrazione**: Casella postale 242 - 33100 UDINE, via del Sale 9 tel. 0432-504970, e-mail: redazione@friulinelmondo.com, www.friulinelmondo.com, telefax 0432-507774 - **Spedizione** in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Udine - Conto corrente post. nr. 13460332 - Udine, Ente "Friuli nel Mondo", Friulcassa S.p.A., agenzia 9, Udine, servizio di tesoreria, Conto corrente bancario nr. 10512, ABI 6340.4 CAB 12315. **Quota associativa** con abbonamento al giornale: Italia € 15, Estero € 18, via aerea € 23; Sud America € 12, via aerea € 18

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
33100 UDINE (Italy)

LA DIASPORA COME RISORSA

Denise Coloricchio

La storia del Friuli è indissolubilmente legata all'emigrazione del suo popolo, fenomeno che si è perpetuato, seppur con accenti diversi, fino alla fine degli anni Sessanta a partire dai quali si manifestarono i primi effetti del "miracolo economico". Il Friuli, in quegli anni, rispetto alle altre regioni del nord Italia, si presentava sfavorito all'evento in quanto era reduce da un progressivo esodo di braccia verso il resto del mondo e soprattutto non era ancora infrastrutturalmente adeguato per fare da volano ad un'economia basata sulla crescita industriale piuttosto che agricola. Nonostante questo quadro poco allettante, il Friuli riuscì comunque ad emergere, anzi, nel corso degli ultimi decenni si è dimostrato una tra le regioni più produttive in Italia, proponendo modelli di sviluppo incentrati sui "distretti industriali" fondati sulla piccola-media impresa, flessibile e dinamica, fortemente radicata nell'ambiente economico locale. Il vantaggio competitivo friulano trovava, e in buona parte trova ancora, origine in un particolare "retroterra" istituzionale che ha determinato l'identità e le caratteristiche dell'ambiente locale, favorendo quel mix di cooperazione e competizione insito nel distretto industriale e che tanto ha interessato studiosi e osservatori di tutto il mondo.

Numerosi sono i fattori che stanno alla base dell'evoluzione competitiva dei distretti friulani: la flessibilità produttiva, la ricerca qualitativa, la vocazione all'esportazione, la cultura del lavoro e tutto ciò che trae origine da una compenetrazione virtuosa tra piccole-medie imprese, società e cultura, ovvero identità. In Friuli però non ci sono solo i distretti industriali ma anche altre realtà molto interessanti, che non necessariamente sono collegate ad essi, ma che fondano la loro competitività su alcuni fattori comuni come la flessibilità operativa e la qualità del prodotto. Ma tutto questo da oggi in avanti non basterà più. Il Friuli infatti si sta rapportando con i nuovi processi della globalizzazione che scardinano la tradizionale divisione del lavoro e che impongono una ridefinizione delle strategie in risposta alle nuove sfide del mercato mondiale.

Sarebbe allora fuorviante continuare a fornire un'interpretazione idilliaca del sistema Friuli perché i dati macroeconomici recenti ci impediscono di farlo ma altrettanto errato sarebbe farsi travolgere dall'onda del pessimismo, che non è buona consigliera! Come affrontare la questione allora? Cosa proporre? La risposta non si può esaurire in poche righe ma si possono offrire spunti di riflessione sui quali tutti, istituzioni comprese, sono invitati a intessere un ragionamento. Troppo spesso si sono ricercate soluzioni in un'ottica di contrapposizione tra locale e globale, interpretando con diffidenza tutto ciò che è "estraneo" ed "esterno" rispetto a ciò che è noto, conosciuto, collaudato ovvero "interno" al sistema. Relazionarsi con una pluralità di dimensioni molte volte difficili da comprendere e da accettare richiede uno sforzo non indifferente perché scompagina gli equilibri raggiunti, frutto anche di conquiste storiche importanti ed intacca la sfera individuale di ciascun soggetto, nessuno escluso, nel rapportarsi con gli usi, costumi, diritti e doveri, consolidati nel tempo. Il globale e il locale, a certe condizioni, possono essere tra loro complementari.

La strada da percorrere affinchè ciò avvenga non è il rifiuto delle influenze esogene di impronta economica, culturale e linguistica perché questo ci condizionerebbe negativamente nel dialogo internazionale, ma nemmeno una corsa senza ostacoli verso la moderna mondializzazione che vede una ridefinizione troppo veloce e troppo radicale dei nuovi centri e delle nuove periferie economiche mondiali. È la stessa teoria economica che, con la sua domanda-offerta, ci induce ad essere prudenti. L'alternativa è una definizione di nuovi circuiti di interazione a livello mondiale coinvolgendo i soggetti che hanno matrici comuni come l'identità ovvero la storia, la cultura e l'appartenenza ad un popolo, fattori che determinano il modo in cui ciascun individuo si rapporta con gli altri.

È in quest'ottica che si propone la costituzione di una rete di imprese, che consenta una riduzione dei costi di apprendimento e un più agevole uso dell'informazione, per arricchire di contenuti i processi produttivi fortemente integrati e per generare benefici anche per il sistema locale.

La piattaforma sulla quale impostare questo lavoro sarà necessariamente una nuova versione della diaspora friulana considerata un fattore in grado di generare un circolo virtuoso sia per i soggetti che la costituiscono sia per il sistema dal quale essi provengono, nella consapevolezza che questa visione dei rapporti tra soggetti, istituzioni e ambiente d'origine può essere un'eccellente strategia per potenziare il dialogo nei rapporti internazionali.

A MONFALCONE

6 agosto: II Convention della friulanità nel mondo

7 agosto: Incontro annuale

Il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Marzio Strassoldo, con il sindaco di Monfalcone, Gianfranco Pizzolitto, che presiede l'Associazione dei Comuni del Friuli-V. G., "Anci"

Programma dell'incontro di domenica 7 agosto

ore 9.30	Raduno in via Sant'Ambrogio (zona Duomo)
ore 10.00	Intrattenimento con la banda musicale "Titta Michelaz" di Fiumicello
ore 10.45	Deposizione corona d'alloro al monumento ai Caduti
ore 11.00	Santa Messa presso il Duomo. Presiede l'Arcivescovo di Gorizia, Mons. Dino De Antoni. Saluto delle Autorità
ore 12.30	Corteo verso il Mercato Nuovo (via della Resistenza) per il pranzo in compagnia
ore 15.30	Intrattenimento con il musicista Mario Esteban e il Coro "Grion" di Monfalcone. Visita ai Cantieri Navali e/o escursione a Redipuglia, Monte Sei Busi e luoghi della Grande Guerra

È NATO A MONFALCONE IL VIADOTTO CHE COLLEGA SALTA AL CILE

RITORNA IL MITICO "VIADUCTO"

A Salta, in Argentina, a 4.200 metri di altitudine, sorge il Viaducto La Polvorilla, costruito a Monfalcone. Ad esso è dedicata la mostra che verrà inaugurata il 2 agosto alle ore 18.30 presso la Galleria comunale di Piazza Cavour, l'esposizione monfalconese rimarrà aperta fino al 7 agosto.

Il 10 luglio dell'anno scorso, i consiglieri dell'Ente, Franco Braida e Franco Spizzo, partecipavano alle manifestazioni organizzate dal Fogolâr Furlan di Salta (Argentina) per celebrare il 50° anniversario. Ad un certo momento della giornata, nella piazza della stazione, luogo centrale della cittadina montana (1.187 metri sopra il livello del mare) nella quale era concentrata la maggior parte delle attività, arrivava un treno. Quell'ingresso suscitò non poca animazione, destando la curiosità, in particolare del consigliere Braida che apprese che quel particolare treno costituiva un punto d'aggancio della cittadina argentina con il Friuli. In effetti, dopo lunghe e faticose ricerche siamo riusciti a scoprire che su quella linea ferroviaria, la "Ramal C-14 del ferrocarril General Manuel Belgrano", che collega Salta al Cile, sulla quale viaggia il Tren a las Nubes, si colloca, a 4.200 metri di altitudine, il Viaducto La Polvorilla la cui struttura è stata costruita a Monfalcone dalla ditta Aristide De Vecchi. Il viadotto, lungo 224 metri e sospeso a 63 metri di altezza, accorcia il percorso tra Salta e Antofagasta, in Cile, (lungo 901 chilometri), di ben 18 chilometri. Costruito tra il settembre 1929 ed il 1932, il viadotto che pesa 1.600 tonnellate, è stato trasportato, pezzo per pezzo, in Argentina e, sul posto, assemblato dalla ditta "Compania Industrial Cosulich Argentina Sociedad Anonima".
Dal 16 giugno 1972, il Tren a las Nubes è diventato una delle più ricercate curiosità turistiche del paese.
Una mostra sul Viaducto La Polvorilla verrà presentata in occasione dell'Incontro annuale, con la probabile presenza di un emigrato friulano in Argentina che partecipò alla costruzione del viadotto e la proiezione di un

video. Ai lavori di costruzione dell'opera partecipò un certo Josip Broz che, negli anni successivi, diventerà famoso nella storia politica internazionale e conosciuto come il maresciallo Tito: presidente della Federazione Jugoslava e uno dei leader del Movimento dei non-allineati.

I PRINCIPALI APPUNTAMENTI DEL CONVEGNO MONFALCONESE

TRADIZIONALE INCONTRO

Il 2 agosto consegna di un riconoscimento ai rappresentanti dei Fogolârs

Per segnare il sincero apprezzamento della città per quanto ha fatto e farà la diaspora friulana per lo sviluppo della terra di origine, il sindaco di Monfalcone, Gianfranco Pizzolito, consegnerà, nel corso di una solenne cerimonia che si terrà il giorno 2 agosto alle ore 17.30 presso la Sala del Consiglio comunale, uno speciale diploma ai rappresentanti del locale Fogolâr Furlan, dei Fogolârs Furlans nel mondo ed all'Ente Friuli nel Mondo. Alle ore 18.30, verranno inaugurate tre interessanti mostre allestite presso la Galleria comunale di Piazza Cavour: la prima, delle opere del maestro Aldo Bressanutti; la seconda sul Viadotto La Polverilla di Salta in Argentina e la terza, infine, sulla Resistenza in Friuli-Venezia Giulia. Seguirà rinfresco.

Il 6 agosto: la seconda Convention della friulanità nel mondo

Dopo il successo della prima Convention della friulanità nel mondo, svoltasi nello scorso agosto a Cividale del Friuli ed aperta con il significativo intervento di Piero Bassetti, presidente dell'associazione Locus et Glocus, anche il secondo incontro si annuncia di grande interesse. Il tema proposto quest'anno non poteva essere che quello della partecipazione politica dei cittadini italiani residenti all'estero alle elezioni per il rinnovo del Parlamento nazionale che si terranno la prossima primavera. Per la prima volta nella storia repubblicana, i cittadini italiani residenti all'estero potranno eleggere loro rappresentanti nel Parlamento italiano.
Questo fatto determina una mutazione sostanziale nel rapporto cittadino all'estero/Italia, con scenari sociali, culturali, economici e politici ancora tutti da decifrare. Il 6 agosto, con inizio alle ore 9.30 Friuli nel Mondo si interrogherà sulle ricadute di questo passaggio alla cittadinanza politica attiva sulla qualità dei rapporti tra diaspora e Friuli-Venezia Giulia, ponendolo in relazione, anche con quanto il Consiglio regionale ha approvato come proposta di nuovo Statuto regionale. I relatori sono stati scelti tra le persone più competenti in materia. Ampio spazio verrà riservato al dibattito.

Il 7 agosto: tradizionale incontro annuale dei friulani nel mondo

Rispettando il criterio della rotazione tra le province friulane, come annunciato già da lungo tempo, il tradizionale incontro annuale della prima domenica di agosto si terrà, quest'anno, a Monfalcone, in provincia di Gorizia, preceduto da un ricco cartellone che prevede mostre, concerti, premiazioni ed attività varie.

Per ottenere tutte le informazioni necessarie e favorire al massimo il buon svolgimento delle varie attività, gli interessati sono pregati di rivolgersi all'Ente Friuli nel Mondo, in particolare per segnalare la loro partecipazione alla cerimonia del 2 agosto, alla Convention del 6 agosto e prenotare il pranzo di domenica 7 agosto. Per il programma, vedi in prima pagina.

Un forte rilancio della "Clape Friûl dal Mont"

Sostenere l'azione dell'Ente Friuli nel Mondo in difesa degli interessi dei friulani che vivono al di fuori dei confini della Patrie, in un momento particolarmente delicato di profonda trasformazione di queste comunità, e far pesare, localmente, le potenzialità inespresse di quella consistente fetta di popolazione friulana che, dopo anni di vita e lavoro all'estero o in altre regioni d'Italia, è rientrata nella terra di origine: sono, in sintesi, i risultati ed i propositi dell'assemblea della "Clape Friûl dal Mont", recentemente svoltasi a Udine.
Tutti gli interventi hanno messo l'accento sulla necessità di un forte rilancio dell'associazione anche per stimolare una società friulana sempre più appiattita sui valori omologanti della globalizzazione e rilanciare un serio dibattito su temi quali lo sviluppo e l'innovazione, l'internazionalizzazione e l'identità, l'autonomia e la solidarietà. Il risveglio e l'affermarsi di una friulanità moderna non può prescindere dal bagaglio di conoscenze ed esperienze maturate dalle decine di migliaia di friulani che, per tanti

Paolo della Schiava

decenni e sotto tutte le latitudini, hanno fatto conoscere ed apprezzare le migliori qualità delle genti friulane.
Prioritario sarà l'impegno della "Clape" per portare il Consiglio regionale del Friuli-V. G. ad introdurre nel nuovo statuto di autonomia regionale le clausole che consentano ai friulani all'estero, cittadini italiani, sia di partecipare alle elezioni del Consiglio stesso che di esprimere una loro rappresentanza. «È una semplice questione di democrazia», è stato detto nel corso dell'assemblea.
Al termine del dibattito, è stato eletto il nuovo consiglio direttivo che sarà presieduto dal pontebbano Paolo della Schiava. Del consiglio, inoltre, fanno parte: Franco Braida e Lucio Roncali, Gabriella Calligaris e Giancarlo Parolin, Dino Chiabai e Antonino Placereani, Renzo Da Rio e Walter Drescig.
Il direttivo si riunirà per l'elaborazione del programma delle attività per il prossimo biennio, puntando su una forte mobilitazione della società friulana sui temi emersi quali prioritari dal dibattito. Essenziale allo scopo sarà il rafforzamento dell'intesa tra le varie parti del territorio friulano la cui articolazione amministrativa non può, in alcun caso, essere strumento di divisione e di indebolimento del Friuli tutto.

www.friulinelmondo.com

MARIO TOROS
presidente emerito

MARZIO STRASSOLDO
presidente amm. provinciale di Udine
presidente

GIORGIO BRANDOLIN
presidente amm. provinciale di Gorizia
vicepresidente

ELIO DE ANNA
presidente amm. provinciale di Pordenone
vicepresidente

RINO DI BERNARDO
vicepresidente

EDITORE: Ente Friuli nel Mondo
Via del Sale, 9 - Cas. post. n. 242
Telefono 0432 504970
Telefax 0432 507774
presidenza@friulinelmondo.com
direzione@friulinelmondo.com
redazione@friulinelmondo.com

FERRUCCIO CLAVORA
Direttore dell'Ente

Consiglieri: Appiotti Carlo, Braida Franco, Cattaruzzi Mario, Dassi Gino, De Martin Roberta, Musolla Paolo, Pagnucco Dani, Strassoldo Raimondo, Toniutti Raffaele, Varutti Pierantonio

Collegio dei revisori dei conti: Caporale Saule, Meroi Massimo, Fabris Giovanni, membri effettivi; Marseu Paolo, Tracogna Franco, membri supplenti

Collegio dei probiviri: D'Agosto Oreste, Paschini Clelia, Vitale Valentino

GIUSEPPE BERGAMINI
Direttore responsabile

Tipografia e stampa:
Arti Grafiche Friulane S.p.A.
Tavagnacco (Udine)

Con il contributo di:
- Presidenza del Consiglio dei Ministri
- Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia
- Servizio autonomo per i Corregionali all'Estero

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

REGISTRAZIONE TRIBUNALE UDINE
N. 116 DEL 10-6-1957

Al 4° Congresso della "Fusie", Domenico De Sossi confermato presidente. Gino Dassi nel comitato per la riforma

INFORMAZIONE ALL'ESTERO: IDENTITÀ E PARTECIPAZIONE

Il 4° congresso mondiale della Federazione unitaria stampa italiana all'estero (fondata nel 1982 a Roma) si è tenuto a Catania in aprile, a meno di 4 anni dal precedente che aveva avuto luogo a Mestre nel 2001. Pur in un così breve spazio di tempo, sono enormi le novità registrate in un campo come quello della comunicazione, investito da processi innovativi sempre più rapidi e sconvolgenti. Vi è poi un argomento che già incombe sull'informazione italiana nel mondo e che sempre di più si farà sentire nei prossimi mesi: quello della partecipazione della diaspora nel mondo alle elezioni politiche italiane ed alle votazioni sui quesiti referendari. Si è ritenuto pertanto di far precedere il momento congressuale vero e proprio da un convegno che ha preso tutta la prima giornata dei lavori, il 26 aprile, e l'intera mattinata del giorno successivo. Dopo gli interventi di apertura del presidente della provincia di Catania Raffaele Lombardo e di altre autorità, gli indirizzi di saluto dei rappresentanti dei giornalisti italiani e del segretario generale del "Cgie" Franco Narducci, si è svolta una programmata, lunga serie di relazioni e comunicazioni sui più importanti temi riguardanti la storia, l'attualità e le prospettive della comunicazione italiana nel mondo. Dopo la gita sull'Etna e la visita della città di Catania, nel tardo pomeriggio di mercoledì 27 si è tenuto il congresso vero e proprio il quale, con 88 voti favorevoli, 3 contrari ed 1 astenuto, ha eletto il nuovo consiglio direttivo, chiamando a farne parte: il presidente della commissione informazione "Cgie" Nino Randazzo (Australia); Aniello Verde (Italia), delegato ai problemi dei mezzi audiovisivi; Rodolfo Ricci (Italia), delegato ai problemi degli organi di informazione telematica; Isabella Liberatori (Italia) per le Agenzie di stampa specializzate: inoltre per l'Africa e l'Australia: Elia Finzi (Tunisia) e Frank Barbaro (Australia); per il Nord America: Carole Gagliardi (Canada) e Basilio Giordano (Canada); per il Sud America: Mauro Bafile (Venezuela), Marco Basti (Argentina), Gaetano Cario (Argentina), Andrea Lanzi (Brasile), Desiderio Peron (Brasile), Giuseppe Tomasi (Cile) e Vitaliano Vita (Venezuela); per l'Europa: Domenico Azzia (Italia) Volfango Bucci (Gran Bretagna), Emiddio Bulla (Svizzera) Giangi Cretti (Svizzera), Giuseppe Della Noce (Italia), Domenico De Sossi (Italia), Rino Giuliani (Italia), Domenico Locatelli (Italia); Gaetano Parolin (Italia), Stefania Pieri (Italia), Massimo Romagnoli (Grecia) Franco Santellocco (Algeria) Antonio Simeoni (Lussemburgo) e Giuseppe Visentin (Germania). Il congresso inoltre ha eletto su proposta del presidente uscente De Sossi, un comitato internazionale per la riforma che sarà coordinato da Gino Dassi dell'Ente Friuli nel Mondo; ne fanno parte anche Gustavo Velis (coordinatore per il Sud America), Pasquale Capriati (coordinatore per il Nord America) Santo Salamone (coordinatore per l'Europa); accanto a loro anche Giovan Battista Capirossi (Messico), Rosario Nocera (Belgio), Angelo De Bartolomeis (Italia), Pietro Domenico Petraglia (Brasile), Giovanna Jacobucci (Svezia) e Vincenzo Rapisarda (Argentina). Completano gli organi della "Fusie" il collegio dei revisori, nel quale sono stati eletti Patrizio De Martin come Presidente e Josè Tucci e Vito D'Adamo come componenti, e il collegio dei probiviri, del quale è stato eletto presidente Antonio Laspro con Giovanni Costanzelli e Vincenzo Basile come componenti. Il comitato trova la sua ragion d'essere nell'esigenza della "Fusie", che attualmente per lo statuto è un'associazione di editori e, di fatto, di testate, di procedere, a 23 anni dalla sua costituzione, ai necessari adeguamenti statutari in modo da rappresentare e coordinare al meglio gli operatori dell'informazione italiana nel mondo, comprendendo in particolare quelli delle sempre più numerose emittenti radiotelevisive e quanti operano attraverso internet. Nella successiva giornata di giovedì 28, si è riunito il consiglio direttivo eletto la sera precedente dall'assemblea generale del IV congresso della federazione. All'ordine del giorno le elezioni del presidente, del vicepresidente, del segretario generale, del tesoriere e degli altri membri della presidenza. Il Consiglio, all'unanimità e con un solo astenuto ha eletto, in votazioni separate: alla carica di presidente Domenico De Sossi, presidente uscente; a quella di vicepresidente Giangi Cretti anch'egli riconfermato; alla carica di segretario generale Giuseppe della Noce e a quella di tesoriere Stefania Pieri, entrambi confermati nelle rispettive cariche. Sono inoltre stati eletti membri del comitato di presidenza Basilio Giordano, Gaetano Cario, Franco Santellocco, Domenico Locatelli e Domenico Azzia. Dell'Ente Friuli nel Mondo erano presenti al congresso: il consigliere Gino Dassi, membro del direttivo uscente della "Fusie", che ha svolto una delle relazioni in programma, e il direttore, Ferruccio Clavora.

Alcune delle numerose testate prodotte dai Fogolârs furlans nel mondo

Il 10 maggio la Regione ha presentato il suo sito dedicato alla Diaspora

WWW.EMIGRAZIONE.REGIONE.FVG.IT

Da alcune settimane è in linea un nuovo sito dedicato all'emigrazione del Friuli e della Venezia Giulia.
Lo ha realizzato e lo gestisce il "Servizio Identità linguistiche, culturali e corregionali all'estero" della Regione. Per accedere al servizio informativo occorre digitare l'indirizzo: www.emigrazione.regione.fvg.it.
Il "Benvenuto" della "home page", dichiara che il sito "Emigrazione del Friuli Venezia Giulia" sarà «uno spazio virtuale sempre aperto dove trovare informazioni sui servizi, sulle attività e le iniziative della Regione. Ora i friulani, sloveni e giuliani emigrati, i loro discendenti e i rimpatriati possono usufruire di un nuovo strumento per comunicare con la Regione». Al momento – rende noto la presentazione iniziale – il sito «è solo in lingua italiana, ma intendiamo fare in modo che sia disponibile anche nelle altre lingue parlate nella Regione Friuli Venezia Giulia e in quelle più usate nei Paesi di emigrazione. Visitate il sito e inviate i vostri suggerimenti: saremo lieti di poterlo migliorare anche grazie al vostro aiuto». Numerose sono le rubriche e le sezioni predisposte. Alcune sono già attive, altre invece sono "in cantiere". Fra l'altro, si potrà disporre di informazioni su eventi, iniziative, associazioni e circoli. Uno spazio apposito sarà dedicato al Comitato dei corregionali all'estero, al "Cgie" e ai "Comites".

Vengono messi a disposizione notizie e recapiti di ambasciate e consolati. Alla "Storia e memoria" sono dedicate più sezioni, una delle quali propone un archivio multimediale.
Le informazioni utili comprendono i paragrafi: cittadinanza, assistenza sanitaria, istruzione, casa, lavoro, voto e pensione. Il sito della Regione propone anche la situazione degli iscritti friulani, sloveni e giuliani all'Aire, per Comune, per Provincia e per Continente.

Ampliato www.giornalistiitalianinelmondo.net

Giornalisti nel mondo

Informazioni sui giornalisti e le comunità italiane all'estero, materiali su migrazioni, minoranze e mass media sono reperibili tramite il sito web www.giornalistiitalianinelmondo.net. Costruito come una banca dati liberamente consultabile, è nato un anno fa per iniziativa del giornalista triestino Maurizio Bekar, che dai primi anni '80 si interessa delle problematiche delle società multiculturali. Rivolto ad operatori della comunicazione e a chi si interessa di emigrazione, minoranze e multiculturalismo, negli ultimi mesi il sito è stato ampliato con vari materiali, articoli e indirizzi. L'iniziativa, sviluppata senza fini di lucro, è patrocinata dell'Associazione della stampa del Friuli-V. G. Tramite il sito, sono reperibili i contatti di testate e associazioni di giornalisti italiani all'estero. Sono inoltre presenti i collegamenti a banche dati con gli indirizzi di migliaia di giornali e radio di tutto il mondo, più indicazioni pratiche per il riconoscimento e la tutela in Italia della professione giornalistica svolta all'estero, e i contatti con le organizzazioni nazionali di categoria. Tramite www.giornalistiitalianinelmondo.net sono reperibili materiali ed articoli su mass media, emigrazione, europeismo e multiculturalismo e link a siti web ed istituzioni italiane ed internazionali. Figurano anche indirizzi di centri studi, testi e relazioni e i link ad alcune biblioteche "on line". «Il sito si propone di essere un punto di riferimento, che offre una selezione ragionata di materiali e servizi. L'intento – precisa il curatore – è fornire strumenti di supporto e contatto per i giornalisti e per chi si interessa di italiani all'estero. Ma è anche offrire degli spunti di riflessione sui temi delle migrazioni e del multiculturalismo che caratterizzano le società avanzate. È infatti importante che le questioni delle comunità italiane nel mondo possano venir affrontate non solo nell'ottica di una giusta valorizzazione delle radici, ma anche delle dinamiche e potenzialità di un mondo che si fa sempre più globalizzato».

Friuli nel Mondo convoca a Monfalcone tutti i Fogolârs per il tradizionale appuntamento

A MONFALCONE PER

I tradizionali festeggiamenti dell'Incontro annuale, per il secondo anno, saranno preceduti dalla "Convention della friulanità nel mondo". Sabato 6 agosto, a partire dalle 9.30 a Monfalcone, i friulani emigranti e le autorità del Friuli e della Regione saranno invitati a confrontarsi su "Informazione, partecipazione ed esercizio di voto politico dei cittadini italiani all'estero". La Convention, che nel 2004 a Cividale è stata aperta da una relazione di Piero Bassetti dell'Associazione "Globus et Locus" di Milano sull'importanza delle pluriappartenenze e sulla necessità di mettersi in rete per cogliere tutte le opportunità derivanti dal fatto di essere friulani nel mondo, è un'iniziativa ideata dal presidente della Provincia di Pordenone e vicepresidente dell'Ente, Elio De Anna. «Tutti i Fogolârs – ha dichiarato il presidente di Friuli nel Mondo, Marzio Strassoldo – sono pregati di promuovere le due iniziative che, nella loro complementarietà, costituiscono momenti significativi di dimostrazione dell'attaccamento dei friulani lontani dalla "Patrie". In attesa della definitiva stesura del programma, messo a punto con il Fogolâr di Monfalcone, l'amministrazione comunale e le associazioni della città dei cantieri, è opportuno ricordare che l'Incontro annuale prevede l'omaggio ai caduti, la celebrazione eucaristica, il saluto delle autorità e il pranzo comunitario per tutti. Saranno poi offerte iniziative culturali e intrattenimenti festosi per tutti i gusti. Per agevolare l'organizzazione delle giornate di sabato e di domenica, i Fogolârs sono invitati ad aderire, segnalando il numero dei presenti al pranzo del 7 agosto. Fra le proposte culturali vi sarà un'escursione con visita al museo e al sacrario di Redipuglia, alla Dolina dei 500 (attuale cantiere di scavo archeologico sulla Prima Guerra Mondiale gestito dalla Pro Loco Fogliano Redipuglia) e alle trincee del Monte Sei Busi, nell'ambito del programma "Itinerari di Pace sul Carso della Grande Guerra", e una mostra dell'artista latisanese/monfalconese Aldo Bressanutti.

Il villaggio operaio di Panzano, nei pressi di Monfalcone. Si è sviluppato nei primi anni del Novecento per iniziativa dei proprietari dei Cantieri navali, Cosulich. La foto è stata pubblicata nel fascicolo "territori da scoprire. Da Grado a Gorizia, da Torviscosa a Monfalcone" (Edizioni del Consorzio culturale del Monfalconese, 2004 - www.ccm.it)

50 anni di generosità e impegno per animare la comunità, all'insegna della friulanità

FOGOLÂR DEI CANTIERI

Nel dopoguerra le prospettive di lavoro che offriva il Cantiere navale di Monfalcone attirarono in città numerosa mano d'opera, buona parte della quale proveniva dal resto del Friuli. I nuovi arrivati andarono ad aggiungersi ai friulani che in precedenza già si erano insediati ed integrati nella nostra città, tanto che si calcola che almeno un terzo degli abitanti di Monfalcone potevano vantare un'origine friulana. Così nell'autunno del 1954, il 30 ottobre, i signori Altran, Feruglio, Debiasi, Comarin, Forgiarini, Gratton, Selva, Fornasari, Ioan, Desabo, Querini, Mattiussi e Codugnello decisero di dar vita ad un "Fogolâr furlan". Il crisma ufficiale alla nuova istituzione sarà dato l'anno successivo il 2 aprile, con la nomina del primo presidente, nella persona di Annino Codugnello, impiegato presso la Solvay, che era stato anche promotore del primo incontro. Questo importante avvenimento è stato tenuto a battesimo dall'allora vicepresidente della Società filologica friulana, Ottavio Valerio. In quell'occasione, Tranquillo Marangoni incise una xilografia intitolata "Viele ch'e file" (vecchia che fila). Da allora ad oggi si sono susseguiti alla guida del sodalizio: nel 1960 l'ingegnere presso i "Crda" Luciano Paulin, goriziano di San Rocco, che succedeva a Codugnello deceduto a Ferrara; quindi nel 1967 Rosano Dell'Olio di San Giorgio di Nogaro, anch'egli impiegato presso i "Crda", e nel 1969 Attilio Bonini, orefice in città, che resse le sorti del Fogolâr per 13 anni, fino al 1982, quando passò il testimone al dottor Sergio Serafini, anestesista presso il locale ospedale. Sempre dall'ospedale, ma dal ramo amministrativo, proveniva Enos Gerin che gli succedette nel 1991. Alla sua, purtroppo prematura, scomparsa avvenuta nel 1994, ne prese il posto l'attuale presidente, Gastone Padovan.

Dopo aver ricordato i presidenti, è doveroso nominare anche i loro collaboratori che, nel corso di questi 50 anni e con diversi incarichi, hanno fatto parte dei consigli direttivi. Degli inizi non abbiamo, almeno finora, traccia scritta. Da un certo momento in poi la documentazione si trova in nostro possesso e possiamo, seppur succintamente, nominarli anche per ricordare in questo modo alcuni che non ci sono più: Gino Grandis, Lucio Valdemarin, Giovanni Miani, Renzo Betella, Giuseppe Justolin, Gino Saccavini, Egidio Taverna, Nedo Trombetta, Vico Bressan, Piero Crozzoli, Umberto Fonzari, Adelio Pilosio, Albino Antoni, fino agli attuali Franco Braida, Lodovico Rossitto, Giorgio Bergamo, Ermanno Pellis, Adelchi Brigante, Renzo Cantarutti, Luigi Vermiglio e Giorgio Perissin. L'attività del Fogolâr, in questi 50 anni, fu caratterizzata da periodi di intensa e proficua attività a cui seguivano altri, talvolta anche lunghi, di stasi e di apparente mancanza di fervore. Nel libro cassa, che è sempre la cartina di tornasole della vitalità di un sodalizio, negli anni 1999, 2000 e 2001, ad esempio, figura l'annotazione: «nessun movimento». Ma, come ha annotato Giorgio Perissin nell'opuscolo che vide la luce in occasione del 35°, «al jere passât un pôc di timp che il fûc dal nestri Fogolâr al veve dome boris e cussì, i sorestanz dal sodalizi, pensin di ben stizzâlu e butâj-sù qualchi biel zoc par ch'al torni a ardi come une volte», in tal modo, cioè con un "zoc" alla volta, siamo giunti sino ad oggi a festeggiare il 50°. Ciascun consiglio direttivo impresse la propria impronta culturale alle attività del Fogolâr, orientandole in modi e campi diversi e ciò risulterà evidente rievocandone alcune tra le più significative o più importanti. Denominatore comune a tutte furono le trasferte, a mezzo autocorriere, con la partecipazione ai congressi della Filologica, alle "Frae di primavere" e con visite guidate a Cividale e Castelmonte, all'Oasi faunistica di Marano. Tra gli eventi culturali, l'annuale presentazione dello "Strolic", la santa messa in lingua friulana, oppure tra quelli ricreativi, le cene sociali che hanno spesso visto la partecipazione di animatori come Dario Zampa o Titiliti, alle quali però si cercò di abbinare anche un risvolto culturale con letture di brani scelti da riviste o libri in lingua friulana. Tutte queste manifestazioni hanno sempre registrato una buona affluenza di soci, familiari e simpatizzanti. Altre manifestazioni caratterizzarono invece la presidenza del momento, come i numerosi concerti vocali e strumentali con l'ingegner Paulin, le "crostoladis" e le "cjastinis rustidis" con Attilio Bonini, le numerose serate con il coro "Grion" con Sergio Serafini. Ma le manifestazioni che diedero maggior lustro al nostro "Fogolâr", perché cariche di contenuti culturali, furono quelle che videro la partecipazione di poeti, scrittori e attori in lingua friulana. Nel 1961, per il particolare interessamento di Vico Bressan, venne organizzata a Ronchi dei Legionari, una "Serade furlane" con l'intervento di poeti e scrittori del gruppo di "Risultive", quali Riedo Puppo, Lelo Cjanton e Dino Virgili, e della corale "G. Verdi" di Ronchi. Ospiti il segretario della Filologica Faleschini, il vicepresidente per il Goriziano Portelli, il vicepresidente del Fogolâr di Trieste e presentatore il drammaturgo Alviero Negro. Il grande successo ottenuto indusse gli organizzatori a ripetere la serata anche nei due anni successivi.

L'attuale presidente del Fogolâr di Monfalcone, Gastone Padovan, interviene ad una manifestazione del sodalizio. Alla sua destra, il vicepresidente Franco Braida, consigliere di amministrazione dell'Ente Friuli nel Mondo e referente locale per l'organizzaione dell'Incontro annuale

Nel 1969, presso il Circolo ricreativo Solvay un'altra serata per commemorare il primo presidente Codugnello. Vi parteciparono i "Danzerini" di Capriva, Ottavio Valerio e ancora una volta i poeti di "Risultive". Nel corso della manifestazione Luciano Verona lesse un brano con il quale Vico Bressan aveva voluto ricordare Codugnello. Nel 1983, nei locali messi a disposizione dal coro "Grion", altra riuscitissima serata per salutare Attilio Bonini che lasciava la presidenza per motivi di salute. Presentatore Vico Bressan, presenti Dino Virgili e Lelo Cjanton. Il vicepresidente della Filologica per il Goriziano Eraldo Sgubin presentò il libro di Vico "Cîl e aghe" dal quale Eddy Bortolussi recitò alcune pagine. Il coro "Grion" si esibì con alcune villotte e canzoni friulane. Alla fine venne consegnato un attestato di riconoscenza al festeggiato.

Nel 1985 il Fogolâr organizzò, presso il Teatro comunale, una serata di friulanità denominata "Dal Friûl cun simpatie" con il "Gruppo Danzerini Udinesi", i "Danzerini" di Capriva, il Coro "Grion", i cantanti Edda Pinzani, Rossana, Valentina e Manuel. Ed inoltre con la partecipazione del pianista Lucio Belviso, di Gelindo Titiliti e di Dario Zampa. Presentatore della serata, che registrò un enorme successo sia di partecipazione che di consensi, Beppino Lodolo. L'anno successivo al Palazzetto Veneto venne organizzata una conferenza sui temi: "Due secoli di letteratura friulana" e "Geografia poetica sulla letteratura friulana dall'Isonzo al Livenza e dalla Carnia al mare", alla presenza del console argentino a Venezia, in cui onore il relatore Manlio Michelutti recitò una poesia di Borges sul terremoto in Friuli, che il nostro Enos Gerin tradurrà poi in friulano.

Nel 1987, il Fogolâr si cimentò nell'organizzazione di un veglione di carnevale a Duino che ebbe un notevole successo, tanto che, l'anno dopo, fu ripetuto con esito forse ancora migliore. Nel terzo anno, purtroppo per motivi di concessione delle sale, fu spostato a mezza quaresima, non più con la denominazione di veglione ma di cena con ballo, ed ebbe scarso successo di presenze il che si ripetè nell'edizione del 1990, per cui l'iniziativa fu abbandonata.

Nel novembre 1994, su proposta della Corale Sant'Ambrogio, con l'appoggio del Fogolâr e del Comune di Villesse e con il patrocinio della Filologica, venne bandito un concorso di composizione corale su testi ricavati dalle poesie del nostro Enos Gerin, prematuramente scomparso nel mese di marzo dello stesso anno.

Tra le 17 composizioni di 14 autori pervenute, una qualificata commissione giudicatrice ne scelse 5 che vennero pubblicamente eseguite il 22 luglio a Villesse, il paese natale di Gerin, il cui Comune aveva messo in palio il I premio. A sua volta, il Fogolâr assegnò il II premio al brano "Cjant dal Rusignûl". Vasta e favorevole fu l'eco di questa manifestazione. Dopo alcuni anni di stasi quasi completa, nel 2003, con l'ingresso nel direttivo di Franco Braida, il nostro Fogolâr diede nuovamente segni di vitalità. Infatti, nel mese di giugno partecipò attivamente alla "Festa del vino", organizzata dalla Pro loco, tenendo aperto un proprio stand per i vini dell'Azienda Zorutti e, a dicembre, in sede, in collaborazione con l'Ana, offrì il pranzo ai figli di emigrati friulani che si trovavano in regione per motivi di studio. Nel 2004, infine, si ripetè l'incontro con i discendenti di friulani del Sudamerica, che si trovavano in Friuli per partecipare ad uno stage di formazione, ospiti dell'Ente Friuli nel Mondo. A Monfalcone furono accompagnati in una visita guidata al Cantiere navale e quindi a pranzo in città.

ESTIVO DEL 7 AGOSTO. E SABATO 6 SI RINNOVA LA CONVENTION DELLA FRIULANITÀ NEL MONDO

L'INCONTRO ANNUALE

DURANTE L'INCONTRO ANNUALE, VERRÀ ORGANIZZATA UNA SPECIALE VISITA GUIDATA, A CURA DELLA PRO LOCO FOGLIANO REDIPUGLIA

Un sentiero di pace sul Carso della "Grande guerra"

Ai partecipanti dell'Incontro annuale, domenica 7 agosto, verrà offerta l'opportunità di partecipare ad un'escursione sul Carso, nei luoghi ove più aspra è stata combattuta la prima guerra mondiale (1914-1918).
La visita guidata, nell'ambito della proposta "Itinerari di Pace sul Carso della Grande Guerra" a cura della Pro loco di Fogliano Redipuglia, comprenderà il museo e il sacrario di Redipuglia, la Dolina dei 500, ove è all'opera un cantiere di scavo archeologico sulla prima guerra mondiale gestito dalla Pro loco, e le trincee del Monte Sei Busi. Il tempo per effettuare l'escursione si aggira sulle 3 ore.
Le località che saranno toccate si trovano sull'altopiano del Carso, quindi i partecipanti dovranno essere muniti di scarpe da trekking, di un impermeabile in caso di pioggia, di un paio di scarpe e di una t-shirt di ricambio.

La Dolina dei 500. Sotto lo stemma del Progetto "Sentieri di pace" della Pro Loco Fogliano Redipuglia

Si chiamano "Itinerari di Pace sul Carso della Grande Guerra", nella mente di chi li ha ideati, li promuove e lavora per renderli sempre più accessibili al pubblico qualcosa di più di una pura e semplice proposta in campo turistico. Molto di più di un "pacchetto" da offrire alla gente di tutt'Europa, magari per diversificare, integrare, migliorare la propria presenza nelle località di villeggiatura del Friuli-V. G. Ciò che fa da filo conduttore al progetto e racchiude quella che è la particolare offerta turistica del "Progetto Sentieri di Pace", gestito dalla Pro Loco di Fogliano Redipuglia in collaborazione con la Regione, la Provincia di Gorizia e diversi Comuni ed associazioni locali fino a superare la destra Tagliamento, è un itinerario fatto di memoria storica ma anche di sviluppo per una ritrovata, ricercata, voluta ed auspicata collaborazione e fratellanza tra i popoli. La nuova Europa, quella allargatasi ad alcune nazioni dell'Est, Slovenia in particolare, ma non solo e quella che si profila all'orizzonte, ha bisogno di ritrovarsi unita e coesa anche su quel terreno che, negli anni difficili della Prima Guerra mondiale, era terreno aspro di divisioni, di lotte, di sanguinose battaglie. Un'offerta, questa, cosiddetta "di nicchia", creata su misura per quanti nutrono grande interesse per ciò che la storia ci ha lasciato: le sue testimonianze, le sue presenze, i suoi moniti, ciò che ci ha raccontato e ciò che ancor oggi ci racconta. Un'offerta turistica che, in questo particolare caso, trova fondamento nelle tristi vicende della "Grande Guerra", un periodo della storia del nostro mondo che, però, non può e non deve essere abbandonata, dimenticata. Anzi. La convinzione, base del progetto ormai decollato da alcuni anni con grande successo, è che essa possa essere il veicolo non solo per attirare turisti ed appassionati, ma anche per creare i presupposti di nuovi vincoli di amicizia e di collaborazione tra i popoli. E utili benefici, importanti ricadute, possono arrivare su tutto il sistema del turismo regionale.
Proprio i "Sentieri", ovvero le trincee, i monumenti, i siti della guerra 1915-1918, ed assieme a loro le peculiarità naturalistiche del Carso isontino, nell'ultimo anno hanno permesso di aumentare di un'ora e mezza la presenza quotidiana del turista sul territorio, promuovendo poi un certo interesse anche nei confronti della sosta per il pranzo nei tanti locali e per il pernotattamento.
Già dal 2000 il Progetto "Sentieri di Pace" si occupa del recupero, del ripristino e della rivalutazione e promozione dei siti carsici che furono teatro degli aspri e cruenti combattimenti del conflitto che si sviluppò tra il 1915 ed il 1918. Proprio questo lavoro, che si basa sul sacrificio e la volontà di numerosi volontari ed esperti, offre oggi la concreta possibilità di visitare, scoprire, ammirare e rivalutare gli

ormai famosi "Campi di battaglia", quei luoghi in cui soldati degli eserciti italiano ed austroungarico cercarono di lottare per la sopravvivenza durante i difficili anni della Prima Guerra Mondiale. Da quasi 5 anni l'Ufficio di Informazione ed Assistenza Turistica che si trova in via Terza Armata a Fogliano Redipuglia, proprio di fronte alla stazione ferroviaria, sulla linea Trieste-Udine, funge ottimamente ed in maniera professionale da centro visite, organizzando i gruppi di visitatori ed offrendo loro un adeguato supporto anche sotto il profilo logistico, mentre non mancano le opportunità per un approfondimento didattico ed editoriale. In quello che è un vero e proprio museo all'aperto, che si estende poi verso i territori della vicina Slovenia, creando quel collegamento culturale transfrontaliero da sempre auspicato ed oggi più che mai alla portata di mano, sono state rese accessibili trincee, tunnel e camminamenti che furono luogo di vita di numerosi soldati e si è creato un interessante circuito nel quale il turista, lo storico, l'appassionato ma anche il semplice curioso ha la concreta possibilità di "toccare con mano" ciò che ha appreso leggendo romanzi o libri di storia. Un visita a questi siti, a queste testimonianze può essere dunque un'ottima occasione per verificare le proprie conoscenze storiche. Come nel caso dell'ormai famosa e molto visitata "Dolina dei Bersaglieri" che si trova nei pressi del monte Sei Busi, un'altura di poco più di 100 metri (118 per l'esattezza), che fa parte del ciglione carsico fra Redipuglia e Ronchi dei Legionari. L'importante lavoro condotto con passione e tenacia da un centinaio di volontari, ha permesso di far emergere dal passato quella che è conosciuta anche come la "Dolina dei Cinquecento", facilmente raggiungibile dalla strada sterrata che dalla sommità del Sacrario porta a Doberdò del Lago. La sua origine si ritrova già nella prima metà del giugno 1915, quando essa faceva parte della linea trincerata austroungarica. Solo un mese dopo passò sotto il controllo italiano che la trasformò in punto di sostegno avanzato. Ma fu anche punto di medicazione e cimitero, presenza, questa, testimoniata dal ritrovamento di una grande effigie del Cristo che venne incastonata in una croce.
Gli itinerari proposti che si snodano sull'altopiano carsico da Monfalcone a Gorizia, proseguendo oltre l'attuale confine fino a Caporetto e raggiungendo le ben fortificate seconde linee che si trovano nel comune di Ruda costituiscono, va detto, un unico percorso storico, eccezionalmente ricco di segni e residui della Grande Guerra e della sua vastissima memoria.
Si parte, ad esempio, da Redipuglia per arrivate al Monte San Michele, dalla Corsara, all'incrocio della strada Doberdò-Sagrado con quella sterrata Marcottini-Polazzo che porta al parco rurale "Alture di Palazzo", sino alla trincea delle Frasche o soffermandosi al Monte San Michele.
Itinerari intrisi di storia e di racconti che possono essere approfonditi con una visita ai musei ed alle fortificazioni che si ritrovano dappertutto. Accanto alle escursioni che il Progetto "Sentieri di Pace" organizza nel corso di tutto l'anno avvalendosi di accompagnatori specializzati sul tema della Grande Guerra, vengono promosse, nei mesi di maggio e di novembre, due distinte rievocazioni storiche che hanno sempre attirato un numeroso ed attento pubblico.
Grazie alla collaborazione che intercorre con alcuni gruppi di rievocazione storica, sia italiani sia stranieri, questi luoghi della memoria e del ricordo hanno la possibilità di tornare a vivere. I tanti figuranti, che indossano le divise dell'epoca adottate dai due eserciti, rivivono in quelle giornate la quotidianità dei soldati, con le stesse attrezzature e le stesse componenti descritte dagli interessanti diari di guerra. Proprio la presenza attiva ed integrata, tra le varie guide didattiche, dei "figuranti" in divisa, ha permesso di promuovere un indispensabile elemento caratterizzante l'offerta turistica, sia per quel che riguarda l'aspetto formativo, sia per la naturale divulgazione di quelli che erano gli elementi del vestiario e delle usanze dell'epoca. Tutte le azioni, durante le rievocazioni denominate "Ritorno sul Carso", vengono illustrate dettagliatamente da un commentatore che, con il proprio intervento, meglio ha la possibilità di illustrare ai presenti ciò che si sviluppa all'interno dei diversi siti, motivando poi i diversi comportamenti che vedono protagonisti i figuranti durante un vero e proprio reciting. Suoni e luci di un tempo che rivivono in queste particolari ed interessanti giornate, costellate, poi, da diversi altri eventi come concerti, iniziative culturali o come anche la possibilità di gustare i menù dell'epoca.
Le data dei più importanti fra i prossimi avvenimenti saranno: il 31 luglio, la rievocazione storica nel Comune di Ruda inerente alla dodicesima battaglia dell'Isonzo, più comunemente conosciuta come la "Disfatta di Caporetto"; il 5-6 novembre, la rievocazione storica "Ritorno Sul Carso": il giorno 5 "Treno della Memoria" Redipuglia-Caporetto; il giorno 6 "Rievocazione Storica" sul Monte sei Busi.
Per informazioni e prenotazioni delle escursioni o partecipazione alle varie iniziative contattare: Ufficio Informazioni Accoglienza Turistica di Fogliano Redipuglia
tel. e fax 0481 489139 - www.prolocofoglianoredipuglia.it - plfogliano@tiscalinet.iot.

A RICORDO DELL'INCONTRO DI MONFALCONE, VERRÀ DISTRIBUITA UN'OPERA GRAFICA

Il Friuli di Aldo Bressanutti

Fra i protagonisti della Convention e dell'Incontro annuale, vi sarà anche il maestro Aldo Bressanutti, ottantenne decano della pittura friulana. Originario di Latisana, vive da oltre 25 anni a Monfalcone ed ha realizzato per il locale Fogolâr l'opera grafica che verrà offerta a tutti i partecipanti delle manifestazioni organizzate da Friuli nel Mondo, ad agosto.

L'opera è stata creata appositamente per il 50° di fondazione del Fogolâr ed è stata presentata ufficialmente nella manifestazione del 3 aprile.

Bressanutti è attivo in campo artistico da oltre 60 anni. Le sue pitture e le sue incisioni sono state esposte in Italia, Germania, Spagna, Inghilterra, Canada e Australia. Numerosissimi sono i disegni e le acqueforte realizzate per illustrare libri, posters, calendari... In particolare ha egli ha dipinto il paesaggio friulano e istriano.

Un "assaggio" della sua produzione artistica sarà in mostra a Monfalcone, nelle giornate dell'Incontro annuale e della Convention. Il critico d'arte Vito Sutto ha sottolineato che la sua interpretazione della casa friulana e del tempo dell'emigrazione sarà una «sorta di dedica alla nostra civiltà friulana, con l'espressione vivida del disegno e del colore... Di espressività vagamente naif, questa pittura si caratterizza per molti particolari in una rincorsa quasi lucida di piccole cose dal sapore vagamente gozzaniano. Si osservi e si apprezzino le tende e le pieghe dei drappeggi agli stipiti delle porte, ma si colga soprattutto quel clima familiare, che lascia scorgere nel racconto compiaciuto il senso profondo e intimo della casa friulana».

Aldo Bressanutti

NEI PRIMI GIORNI DI LUGLIO, LA MOSTRA FOTOGRAFICA "OBIETTIVO FRIULI" SARÀ ALLESTITA A PORTO ALEGRE

RIO GRANDE DO SUL 130 ANNI DI FRIULANITÀ

Il componente del consiglio di amministrazione dell'Ente Friuli nel Mondo, Raffaele Toniutti, si è recato in Brasile insieme all'assessore alla solidarietà sociale, al lavoro, alle attività economiche e produttive della Provincia di Udine, Fabrizio Cigolot, per un'intensa 4 giorni di incontri istituzionali, in occasione dei 130 anni dall'arrivo dei primi emigranti friulani nella regione del Rio Grande do Sul.

Appena giunti in Brasile, i due esponenti friulani hanno incontrato il console generale d'Italia a Porto Alegre, Mario Panaro, che ha garantito il proprio interessamento per valorizzare appieno il ruolo delle associazioni degli italiani in Brasile. Panaro ha poi ringraziato la Provincia di Udine ed Ente Friuli nel Mondo per aver consentito l'allestimento della mostra "Obiettivo Friuli" nella cittadina di Santa Maria, con l'impegno di trasferire, nei primi giorni di luglio, tale esposizione anche a Porto Alegre, capoluogo di Rio Grande.

La commemorazione dei 130 anni di emigrazione a Porto Alegre, nel marzo scorso

Il console generale ha quindi comunicato che nella sola regione di Rio Grande esistono oltre 3 milioni di discendenti di emigranti friulani, 38 mila dei quali in possesso di un passaporto italiano. Di questi, non meno del 10% è certamente riconducibile al territorio della provincia di Udine.
Durante il suo soggiorno in Brasile, l'assessore Fabrizio Cigolot ha tenuto a Santa Maria, di fronte ad oltre 500 persone, una conferenza sul passaggio dal sistema produttivo tradizionale al modello attuale in Friuli, con particolare riferimento al settore dei distretti industriali.
Il giorno seguente, Cigolot e Toniutti hanno partecipato ad un seminario sull'azione congiunta promossa dalle istituzioni brasiliane in merito allo sviluppo della regione di Rio Grande do Sul, con riguardo alle prospettive di collaborazione con il Friuli e con la provincia di Trieste.
Una serie di visite è stata quindi compiuta in relazione agli scambi culturali ed economici promossi in occasione dei 130 anni dell'immigrazione friulana nella regione di Rio Grande.
L'apice di questi appuntamenti, è stato l'inaugurazione della mostra "Obiettivo Friuli": carrellata di fotografie di opere architettoniche di un secolo (1860-1960), alla quale ha partecipato anche il sindaco della cittadina brasiliana.
Cigolot e Toniutti hanno inoltre visitato Nova Udine, dove sono stati accolti con grande attenzione e dove è stata richiesta un'intensificazione degli scambi e delle visite tra Brasile ed Italia, finalizzata all'avvio di collegamenti sia in ambito culturale che economico.
Durante la missione la delegazione friulana ha visitato diverse fabbriche di imprenditori discendenti da emigranti friulani, ed il Centro di ricerca genealogica di Nova Palma, dove ha potuto prendere conoscenza di una serie di informazioni sulla comunità friulana arrivata in Brasile.
Nel corso della visita sono stati attivati importanti contatti con la segreteria del Coordinamento politico e degli affari comunitari della Presidenza della Repubblica brasiliana e con la Direzione dei progetti regionali del Ministero dell'integrazione nazionale.

È NECESSARIA LA REVISIONE DEI TERMINI DELLA LEGGE 379/2000. VI SONO INTERESSATI GLI EMIGRANTI DEL FRIULI AUSTRIACO

CITTADINANZA E DOMANDE INEVASE

Cancellazione o proroga dei termini di scadenza della legge statale 379/2000 ed interventi presso i ministeri competenti per garantire un più snello svolgimento delle pratiche in corso e di quelle in arrivo: sono state queste le principali richieste avanzate dalla "Trentini nel mondo onlus" alla delegazione parlamentare trentina nel corso di un incontro che si è svolto a marzo, presso la sede dell'associazione. Lo ha reso noto il sito dell'organizzazione trentina, www.trentininelmondo.it, ricordando che la legge italiana avrà validità fino al prossimo 20 dicembre. La 379 prevede il «riconoscimento della cittadinanza italiana alle persone nate e già residenti nei territori appartenuti all'Impero Austro-Ungarico e ai loro discendenti» (il testo integrale è reperibile in internet al sito: Cittadinanza Italiana/Ciudadania Italiana - www.aineei.com/Ciudadan%EDa%20Italiana%20Cittadinanza%20italiana%20Leyes%20y%20legislaci%F3n.htm).
La possibilità di richiedere la cittadinanza italiana «era già prevista dal Trattato di Saint Germain stipulato alla fine della Prima Guerra Mondiale» ma in pratica nessuno dei trentini e dei friulani emigrati nei primi anni del '900 aveva potuto usfruirne. «L'informazione sulla possibilità di chiedere la cittadinanza italiana dopo l'annessione del Trentino all'Italia non ha infatti mai raggiunto le comunità di trentini che erano emigrate (soprattutto nel continente americano: Stati Uniti, Canada, Messico e tutto il Sud America).
La legge 379/2000 intendeva quindi colmare questa lacuna», offrendo una nuova opportunità anche ai discendenti dei corregionali partiti dal Friuli austriaco.
Nel corso dell'incontro con i parlamentari, la "Trentini nel mondo" «ha messo in evidenza che l'amministrazione non è purtroppo attrezzata per dare attuazione alla legge in modo da ricevere le dichiarazioni degli aventi diritto entro la data di scadenza fissata. Gli uffici consolari sono palesemente in difetto di organico e di strumenti per far fronte, oltre al carico di lavoro ordinario, anche al ricevimento e alla trasmissione delle dichiarazioni di cittadinanza ai sensi della legge 379/2000.
La "Trentini nel mondo" ha anche richiamato l'attenzione sui tempi molto lunghi con cui opera la Commissione interministeriale creata per l'esame delle domande presentate, che si è riunita una decina di volte l'anno: a dicembre 2004, le domande regolarmente presentate sono oltre seimila, delle quali circa 1800 sono già state inviate alla Commissione da Comuni e Consolati italiani ma i procedimenti presi in esame sono stati solo 350. Per ovviare alle difficoltà di attuazione delle legge – basti dire che la circolare ministeriale con gli indirizzi applicativi è stata diramata un anno dopo la sua approvazione – l'associazione ha sensibilizzato i competenti uffici ministeriali ed ha mobilitato i Circoli dei paesi interessati: si è così arrivati a stipulare una serie di accordi che prevedono una collaborazione fattiva dei Circoli nella raccolta e consegna della documentazione necessaria e nell'espletamento delle procedure.
La collaborazione fra i Circoli trentini e i consolati ha dato buoni risultati, laddove vi è stata la disponibilità dell'amministrazione. Presso molti consolati in cui è particolarmente elevato il numero degli aventi diritto, sono però migliaia le persone in attesa di presentare la domanda che dà il via al procedimento per l'ottenimento della cittadinanza. La mancanza di personale è più marcata presso i consolati italiani negli stati in condizioni economiche più difficili, in cui il numero dei richiedenti è molto elevato e l'interesse ad avvalersi della cittadinanza italiana è molto diffuso».
Numerose sono state le iniziative intraprese in questi anni dall'associazione "Trentini nel mondo" anche sul versante dell'informazione: «oltre all'organizzazione di incontri, seminari, corsi di formazione sulla legge in questione, nel 2001 è stato creato un servizio di consulenza, con una esperta legale disponibile per rispondere ai quesiti di quanti abbiano bisogno, sia per chi può presentarsi alla sede personalmente, sia per chi telefona o scrive dall'estero.

Primi del '900: una famiglia di Cormòns, emigrata nella regione di Santa Fé (Argentina). La foto è stata pubblicata da Orietta Altieri nel suo libro "Pan forest. Le migrazioni da Capriva del Friuli tra Ottocento e Novecento", dato alle stampe dall'Amministrazione comunale

I parlamentari trentini presenti all'incontro hanno garantito il loro impegno per ottenere gli obiettivi indicati dalla "Trentini nel mondo", anche attraverso il coinvolgimento dell'intera delegazione parlamentare trentina».
Non risulta che analoghi impegni siano stati presi dai parlamentari del Friuli e di Trieste, anche se la condizione in cui versano gli emigranti trentini è la stessa dei corregionali originari del Friuli austriaco (Goriziano), della Valcanale/Kanaltal, in provincia di Udine, e della provincia di Trieste.

IL FRIÛL CONFRONTÂT CUL FENOMIN DES GNOVIS MIGRAZIONS. IL PUEST DES LENGHIS PAR UN'INTEGRAZION ARMONIOSE

INMIGRAZION, LENGHIS E INCLUSION SOCIÂL

Guglielmo Pitzalis

miedi dal Centri di pneumologjie sociâl tal Dipartiment di prevenzion de Aziende sanitarie Friûl di Mieç

Vie pal mês di Mai, l'Aziende sanitarie dal Friûl di Mieç, cul jutori de Regjon, e à organizât une convigne sul ûs des lenghis locâls te sanitât publiche. Il titul de iniziative al jere: "Plui lenghis... tante salût". In plui di presentâ lis realtâts de Catalogne (Spagne) e de Sardigne, la convigne e à proferît lis sperimentazions inviadis in Friûl di cuant che la leç statâl 482/99 e finanzie iniziativis di difese e di promozion de lenghe furlane tes ministrazions publichis. L'organizadôr de convigne, Guglielmo Pitzalis, ch'a son agns ch'al coordene lis iniziativis inmaneadis dal Dipartiment di prevenzion de "Ass" dal Friûl di Mieç in chest setôr, e ch'al opere cetant tal camp de integrazion sociâl e sanitarie dai inmigrâts, al à profitât de ocasion par popolarizâ un articul ch'al à preparât pe riviste "Europa de les nacions", dulà ch'al riflet su la realtât furlane confrontade cu lis problematichis de emigrazion e de inmigrazion. Culì sot il test dal intervent.

Il Friûl al è stât fintremai ai agns 60 dal secul passât tiere di emigrazion sedi viers la Europe, sedi viers il nord-ovest de Italie, sedi transoceaniche.
De fin dai agns 70, massime dopo dal taramot dal 1976, a son rivâts in Friûl i prins migrants interns par lavôr, des regjons meridionâls de Italie; prime fenomens migratoris di chês altris regjons dal stât talian a jerin stâts leâts a specifichis situazions tant che lis bonifichis agrariis e plui di dut, fin de prime vuere mondiâl, ae gruesse presince dal esercit talian prime viers i confins dal nord e po dopo viers chei dal est.
Tai ultins 10 agns dal secul passât a son tacâts i fenomens de imigrazion extracomunitarie: il prin grues impat cui sfolâts des vueris de ex Jugoslavie: il Friûl al ospitâ cualchi miâr, massime feminis e fruts, une part di chei e je vuê aromai dute integrade tal tiessût sociâl e culturâl furlan. Dopo dal 1995 la presince di gnûfs imigrâts che a vegnin dai paîs de Europe orientâl e balcaniche e di chei altris continents e je vignude a sei a man a man plui fuarte.
Cumò si calcole che tes 3 provinciis furlanis a son a stâ in mût fis plui di 50 mil imigrâts extracomunitaris che a son plui o mancul il 5% de popolazion residente in Friûl cuntune distribuzion tant divierse tra lis pocjis citâts e i tancj piçui paîs che ancjemò vuê a son element caraterizant de struture urbanistiche.
Lis citâts e i principâi distrets industriâi a presentin percentuâls che a van dal 7% al 10% de popolazion intant che inte plui part dal teritori regjonâl lis percentuâls a van dal 1% al 4%.
Fenomens ducj particolârs a son chei de percentuâl significative di imigrâts tai piçui paîs de Slavie Furlane, sul confin cu la Slovenie, dulà che ancje pes claris afinitâts linguistichis, dispès a son vignûts a stâ in mût fis i sfolâts des ex republichis jugoslavis. E la presince, che e diven di un progjet di bon acet difondût su dut il teritori furlan, di nuclis familiârs di chei che a fasin domande di asîl e di rifugjâts politics in cierts paîs di mont, che a patissin di un dramatic probleme di dispopolament progressîf. Une altre cuistion dute particolâr e je la presince te provincie di Pordenon di un fuart nucli di citadins dai Stâts Unîts di Americhe par vie de esistence di une grande base aerie americane de "Nato".
Ma la stragrande maiorance dai imigrâts extracomunitaris e je presinte in Friûl par motîfs di lavôr: te industrie metalurgjiche e metalmecaniche, tal setôr dal len, te edilizie e tai servizis; la imigrazion stagjonâl e tocje invezit in particolâr il lavôr tai setôrs de agriculture e dal turisim. Simpri plui numerôs a son i permès di permanence par riunion familiâr che a testemonein la stabilizazion progressive de presince dai imigrâts, no tant che fenomen temporani ma tant che dât aromai fis dal gnûf tiessût sociâl furlan. Oms e feminis a son presints in pratiche in parts cuasi compagnis: ma se i oms bessôi a son in plui part operaris lis feminis invezit a lavorin tai servizis e in particolâr te assistence familiâr ai anzians.
Passe il 50% dai imigrâts al ven dai paîs de Europe orientâl e balcaniche e plui dal 50% al è di religjon cristiane. Plui o mancul il 25% a son di religjon islamiche. No plui dai 20% dai imigrâts al ven des nazions africanis e a rivin in Friûl pal solit dopo di vê za stât almancul un pâr di agns tes regjons de Italie Meridionâl.
Lis comunitâts plui numerosis a son chês albanese, cravuate, serbe, rumene, bosgnache e macedone. La presince ucraine e je tant cressude in chest ultin trieni: e je plui di dut une presince feminine leade ae assistence familiâr. I ghanês a son il grup african plui presint, massime tes areis industriâls e a son rivâts chi cuntune classiche cjadene migratorie. I marochins a son il grup musulman plui significatîf e par tradizion storiche presint di plui timp in Friûl. I cinês, tant che in altris realtâts, a vivin intune cundizion di relatîf isolament a pet de comunitât locâl.
Carateristiche impuartante de imigrazion in Friûl e je in dut câs la numerositât e la diversitât dai grups etnics e linguistics presints: almancul uns 50 chei cuntun numar significatîf ma tal complès plui di un centenâr lis diviersis nazionalitâts presintis magari in piçui grups. Gjavant ciertis ecezions raris, chestis variis popolazions imigradis si distribuissin in maniere articolade tal teritori e no son duncje areis abitadis dome di un grup etnic ni zonis "risiervadis" ai imigrâts ancje se il probleme de cjase al è dal sigûr un dai plui dificii di justâ. E je alte e significative ancje la presince di minôrs imigrâts in mût regolâr iscrits tes scuelis de nestre regjon: dai 5-7% tes scuelis primariis (elementârs e mediis) ai 3-4% tes scuelis superiôrs; Programs specifics di inviament ae citadinance e di formazion professionâl a son previodûts pai minôrs no acompagnâts che a rivin in maniere iregolâr tal nestri teritori. L'impat cu la realtât furlane al è leât a strent cu lis diferencis che a caraterizin la nestre organizazion teritoriâl e sociâl a pet des zonis di origjin dai imigrâts: chescj, ancje cuant che a vegnin dal Sud dal mont, a rivin in gjenar di grandis e plui o mancul caotichis citâts cun milions di abitants (e in Friûl la citât plui grande e je Udin cun 95 mil abitants); che se a vegnin dai paîs dal Est a cognossevin dome lis grandis concentrazions industriâls e umanis intant che chi invezit a cjatin piçulis impresis e piçui paîs; dispès a àn imparât par motîfs di studi, o di colonialisim, lis lenghis de globalizazion e chi a scuvierzin che i furlans a fevelin tra di lôr une altre lenghe diviersе di chê che magari a vevin sintût cjalant la television taliane.
I furlans par costum aromai si indrecin in lenghe taliane ai forescj (e forest si dîs a cualsisei che nol sedi dal stes paîs) di cuant che i forescj presints a jerin pe plui part funzionaris dal stât talian: il talian al samee la lenghe "francje" plui juste par capîsi cui imigrâts, ancje se

Canoniche di Soclêf, mês di Avrîl dal 2000. La foto di Maurizio Giacomini (fotograf furlan ch'al vîf a Buje, ma ch'al è nassût a Caracas tal Venezuele) e je stade realizade pal progjet "Ecce Bimbo. Une Provincie pai dispatriâts: intervenzions integradis a pro di minôrs e di fameis". Inmaneât de Provincie e de Caritas diocesane di Udin fra '99 e 2000, si è svilupât tai paîs di Cjampiûl di Mueç, di Comeliàns, di Glemone, di Orçan di Remanzâs, di Ravose di Paulêt, di Rude, di Soclêf, di Tierç, di Udin, di Vildivar e di Zuviel di Ravasclêt

a vore dispès la lenghe dominante e je il furlan e l'operari forest al cîr di imparâ almancul un pôc dal so ûs, par integrâsi tal tiessût produtîf (il puest di lavôr al è il so ben plui preziôs) e par solidarietât di classe sociâl. Lis feminis che a fasin assistence familiâr continuative li dai anzians a sintin a colp la impuartance de lenghe furlane: rispietâle e ricognossile al pues deventâ un fatôr di bon acet dentri de famee e dâ spessôr afietîf a un lavôr dispès ancje psicologjichementri pesant. I forescj che a vegnin di culturis plui lontanis o di regjons tant che chê africane e indiane tant sioris di lenghis nativis diviersis di chê uficiâl, a ricognossin cun facilitât la diversitât de lenghe furlane e a cirin di doprâ almancul ciertis espressions che a esprimin familiaritât o amistât o fradilance. I imigrâts plui studiâts – dispès il grât di istruzion al è alt – a àn curiositât ancje sul plan inteletuâl plui strent. Lis imigradis e i imigrâts, che, tal rûl di mediadôrs linguistics e culturâi, a acompagnin e a orientin i lôr conazionâi lavorant in bande dai operadôrs scolastics, sociâi e sanitaris a pensin che la cognossince de lenghe e de culture furlane e sedi un strument tant bon, pal lôr lavôr di puint tra lis culturis. Di chê altre bande scuasi ducj i fîs dai imigrâts a àn sielt di partecipâ tes scuelis aes ativitâts "di" e "in" lenghe furlane e al è grant l'impegn di tancj operadôrs scolastics par un plurilinguisim che al cumbini la cognossince de lenghe furlane cul rispiet des lenghis nativis tant che strument di educazion civîl e di rispiet personâl di un cun chel altri.
La gnove imigrazion no à un efiet fuart su la riduzion dal ûs de lenghe furlane; impen, il confront cun tantis "diferencis" salacor al stice il popul furlan a ricognossi e a valorizâ cun plui cûr ancje la sô proprie diference linguistiche, te prospetive di une inclusion sociâl che, tant che al è sucedût tai agns e tai secui passâts, e acete lis diversitâts vignudis di fûr e e torne a elaborâ, ancje cui lôr contribûts, la apartignince e la identitât de comunitât linguistiche furlane.

Gli eventi culturali dedicati da Treppo Grande alla figura dell'emigrante, il 27 e il 28 maggio

L'OMAGGIO DI TREPPO AL FRIULI MIGRANTE

a cura di Cristina Menis

Se un'opera d'arte serve a identificare l'anima di un luogo, ora l'identità di Treppo Grande sarà visibile a tutti. A coloro che qui vivono, a coloro che sono di passaggio, a coloro che hanno lasciato il paese collinare per altre terre. A chi ha intrapreso questi cammini, a volte senza più tornare, sono state dedicate le giornate del 27 e del 28 maggio, culminate con l'inaugurazione del monumento che il Comune di Treppo, con il sostegno di alcuni cittadini iscritti all'Anagrafe italiani residenti all'estero, nonché della Provincia di Udine e della Comunità collinare del Friuli, ha affidato all'estro creativo dello scultore maianese Franco Maschio. Nella centrale piazza Marconi, infatti, si erge ora un monumento di quasi 3 metri, composto di un basamento in pietra refrattaria su cui giochi d'acqua creano inediti arabeschi e alludono al partire o al tornare dell'emigrante.

La scultura non rappresenta solo una pietra miliare della vita treppese, ma simboleggia un pezzo di storia dell'intero Friuli. Il giovane di pietra dalle mani grandi, aperte alla collaborazione e allo spirito solidaristico, il grande lavoratore con i piedi saldamente ancorati al suolo, rievoca piccole e grandi storie di chi ha cercato fortuna fuori dalla propria terra. Storie a cui il Comune di Treppo guarda non solo con occhi rivolti al passato, ma anche al presente e al futuro. Gli incontri e gli eventi che hanno animato il paese nella "due giorni" dedicata all'emigrante, beneficiando dell'adesione del presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, sono solo la prima tappa di un percorso che vorrebbe fare della località collinare un punto di riferimento per approfondimenti relativi all'emigrazione e all'immigrazione, d'altri tempi e contemporanea.

A dare il via al ricco programma è stato, il 27 maggio, un incontro pubblico sul tema: "Emigrazione. Fenomeno di trasformazione della realtà nazionale, regionale e locale". È intervenuto il docente universitario Francesco Micelli, che ha segnalato le connotazioni sociologicamente più rilevanti degli emigranti treppesi, che erano per lo più fornaciai, e quindi particolarmente intraprendenti e abituati a lavorare duramente. Il ricercatore Javier Grossutti, nato vicino a Buenos Aires ma di origine friulana, ha focalizzato il suo intervento sul Friuli nelle Americhe, specialmente in Argentina e Stati Uniti, sottolineando che le trasferte oltre oceano, iniziate alla fine dell'800, erano più consistenti nelle zone collinari e prealpine, perché era stanziato qui il maggior numero di contadini piccoli proprietari, che potevano pagarsi il costoso viaggio vendendo le proprietà. Gli Stati Uniti, fino allo scoppio della Grande guerra rappresentavano la prima meta migratoria oltreoceano per i friulani (molti abitanti di Vendoglio, per esempio, si trasferirono a Chicago), per cedere poi il testimone, per quanto attiene ai treppesi, alla Francia negli anni '20 e '30 e alla Svizzera nel secondo dopoguerra. Secondo Rino Di Bernardo, vicepresidente di Friuli nel Mondo, le comunità organizzate come i Fogolârs e le Fameis devono dimostrare un nuovo pensiero e approccio pratico. In un'epoca come l'attuale – ha

sottolineato Di Bernardo – rincresce dover constatare che si continui a considerare questa nostra esperienza all'estero in un'ottica rigidamente migratoria, invece di considerarla come un utile riferimento di penetrazione dei mercati e di scambi commerciali. Gli interventi degli esperti si sono alternati alle testimonianze di diversi treppesi che hanno vissuto l'emigrazione sulla propria pelle. Come è stato per Jhon De Luca, il più anziano del paese con i suoi 98 anni, che ha vissuto gran parte della vita a Chicago; Giobatta Piccoli, che in Venezuela ha esercitato per anni il duro mestiere del fornaciaio; Rita Venier, emigrata da piccolina in Svizzera, dove ha raccontato che i friulani, prima dell'avvicinamento alle città, erano piuttosto isolati; Quinto Bernardinis, che è passato dalla Francia alla Germania proprio il giorno in cui Hitler e Mussolini si incontrarono a Monaco (ottobre del 1938) e poi si è trasferito in Belgio, dove è restato per quasi 30 anni; Archinto Anzil, che come patologo e neuropatologo ha girato mezzo mondo, animato dalle poche prospettive offerte dall'Italia e dalla grande voglia di viaggiare; Eliseo Ponta, che è stato console italiano onorario in Venezuela per più di 30 anni. Quanto alle nuove e "diverse" emigrazioni, Jaqueline Ermacora ha riferito che, come figlia di emigranti, ha subito una scelta più che aver deciso in autonomia; e poi Primo Piccoli, che, forte della sua esperienza di dirigente di livello internazionale, ha dipinto l'emigrazione contemporanea come possibilità di arricchimento professionale per i giovani. Tra una testimonianza e l'altra, anche l'arte cinematografica e canora ha contribuito ad arricchire l'incontro. Sono state infatti proiettate 3 poetiche "videosclesis" (brevi filmati), tratte da "Nûfcent", un progetto di Dorino Minigutti, con testi di Paolo Patui e filmati della "Cineteca del Friuli", risalenti alla prima metà del secolo scorso. Il coro "Alpe Adria", poi, con la nota professionalità, ha intermezzato con canti in tema queste riflessioni.

Di Bernardo: il Friuli odierno tarda a valorizzare la sua realtà

Ri-storicizzare l'emigrazione

La vostra iniziativa è opportuna e d'attualità – ha esordito il vicepresidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Rino Di Bernardo –. Opportuna perché il fenomeno migratorio fa ormai riflettere tutti; d'attualità perché la sua analisi impone approfondimenti a tutti i livelli. I processi di globalizzazione che caratterizzano la nostra epoca modificano la geografia dei mestieri e delle professioni e permettono alle persone di spostarsi più facilmente e di creare nuove forme di emigrazione, di trasformazione e di sviluppo economico, sociale e culturale. Il diritto di voto all'estero ha finalmente trasformato i migranti in interlocutori politici a tutti gli effetti. Si tratta di cambiamento importantissimo perché elimina, in primo luogo, una carenza democratica del nostro sistema politico-istituzionale, e sancisce, poi, il principio della pari dignità politica tra chi vive all'estero e chi vive in Italia. Tale trasformazione impone di riflettere su come valorizzare il fenomeno migratorio in un'economia sempre più globalizzata. Le nostre genti all'estero non dovrebbero più continuare ad essere trattate come un qualche cosa di separato dal Friuli. Gestire la problematica migratoria con schemi di pensiero obsoleti non ha più senso. Ora che i mezzi di comunicazione hanno azzerato le distanze cosa dovrebbero intraprendere istituzioni, enti locali, imprenditori, società civile, per trasformare i migranti in altrettanti elementi di trasformazione sociale, economica e culturale? Per la valorizzazione sistematica di questo ingente patrimonio di saperi e di competenze vi è un enorme gap da colmare. In questo siamo tutti colpevoli, non solo le istituzioni regionali. Lo sono gli imprenditori che intendono espatriare con le loro imprese, lo sono i media che dedicano pochissimo spazio alle nostre comunità emigrate e che poco fanno per connetterle con l'opinione pubblica. Ma è alla Regione che spetta la mossa decisiva poiché la presenza regionale all'estero necessita di un quadro normativo più efficace e più moderno.
Di Bernardo ha concluso riferendosi alle associazioni dei corregionali. Tutte devono capire e convincersi che un periodo della loro esistenza, una parte delle loro attività appartengono ad un'epoca che sta per esaurirsi. Il momento della verifica è giunto anche per esse: o dimostrano di essere capaci di rinnovare pensiero ed approccio pratico, o accettano, irrimediabilmente, il loro declassamento.

Da Treppo, "pal mont"

Furono molti i treppesi che cercarono fortuna e lavoro altrove, nei primi anni del XX secolo, costretti poi a un precipitoso rientro dalla Germania e dall'Austria-Ungheria, allo scoppiare della prima guerra mondiale. Alla fine del conflitto, miseria e disoccupazione costrinsero gli uomini in età da lavoro ad esercitare il mestiere che meglio conoscevano, quello del fornaciaio, non più nei paesi germanofoni, ma in Francia e Svizzera. Tanti, poi, scelsero di attraversare l'oceano per approdare nel Nuovo Mondo.

Da non dimenticare il fenomeno delle donne che migrarono a Milano, Torino e Roma per fare le domestiche. Dalla fine della seconda guerra mondiale al 1976, anno in cui il fenomeno del terremoto segna praticamente la fine dei flussi migratori verso i Paesi europei, la meta principale diventa la Svizzera, seguita da Francia, America del Nord e Australia, mentre il maggior numero di emigrati "definitivi" spetta all'America Latina.

Il paese, che annovera circa 1800 abitanti, conta attualmente più di 600 iscritti all'Aire; una percentuale enorme poiché ammonta a più del 30% della popolazione residente, mentre per tutta la Provincia di Udine la percentuale risulta del 12% e per la fascia collinare del 20%.

Il messaggio scolpito nella pietra da Franco Maschio

BRAME DI TORNÂ

La scultura-monumento all'emigrante, nuova presenza artistica nella piazza antistante il municipio, grazie all'estro creativo e al lavoro dello scultore maianese Franco Maschio, in 8 mesi si è trasformata da semplice piramide di pietra piasentina di una cava delle valli del Natisone in un ragazzo friulano dei primi del '900.
Quella strada d'acqua su cui cammina, scorre su un basamento di pietra refrattaria che veniva usato nelle fornaci, evocando la storia di Treppo, della sua fornace e dei suoi fornaciai.
L'opera, battezzata dal suo autore "Voe di tornâ", intende trasmettere emozioni positive e speranza nell'avvenire, così come pieno di speranza partiva il giovane emigrante.
Il 28 maggio, dopo la lettura da parte dell'assessore alla cultura, Flora Mastandrea, di toccanti stralci di lettere arrivate da tutto il mondo – Illinois, Venezuela, Arizona, Svizzera, etc. – scritte dai treppesi residenti all'estero impossibilitati a prendere parte all'evento, ha preso la parola il sindaco, Giordano Menis. Il presidente della Provincia di Udine e dell'Ente Friuli nel Mondo, Marzio Strassoldo, ha precisato che a segnare la storia del Friuli sono stati la guerra, il terremoto del '76 e l'emigrazione. Evocarla pertanto con un tangibile riconoscimento, spiega, è azione più che dovuta. Anche per il presidente del consiglio regionale, Alessandro Tesini, l'emigrazione è un fenomeno sempre presente nell'immaginario collettivo, nella memoria e nei pensieri dei friulani. È seguita la disamina storica e sociologica, colorata di accenti poetici, dello scrittore Domenico Zannier. Il parroco don Samuele Zentilin ha benedetto l'opera e il critico d'arte Licio Damiani ne ha approfondito i contenuti espressivi.

Bandito il concorso per i 20 posti dell'anno accademico 2005-2006. Iscrizioni entro il 31 agosto

SCUOLA SUPERIORE: AL VIA IL SECONDO ANNO

È partita l'anno scorso dopo un'attesa lunga 10 anni, ma oggi è una realtà: la Scuola Superiore dell'Università friulana comincia il secondo anno di attività. Il nuovo bando di concorso che consentirà a 20 ragazzi che hanno terminato la maturità di accedere all'istituto per l'eccellenza dell'Ateneo friulano è stato pubblicato. Per illustrare l'importante offerta formativa, il direttore della Scuola, Livio Clemente Piccinini, e i primi 20 "pionieri" di questa innovativa esperienza si sono incontrati con gli studenti delle classi IV e V degli istituti superiori udinesi. Come evidenzia il bando d'iscrizione la «Scuola Superiore dell'Università di Udine, istituita con lo Statuto di autonomia del 30 ottobre 1993, è un istituto di eccellenza che ha lo scopo di creare una comunità di allievi e di docenti uniti nel progetto di approfondire le proprie competenze scientifiche e culturali in un quadro di interdisciplinarietà».

«La Scuola – precisa il bando d'iscrizione – si rivolge a studenti bravi, veloci e ben organizzati, che possiedano ottime conoscenze, ma anche creatività e capacità critica. L'ingresso alla Scuola è riservato ai vincitori di un concorso bandito annualmente dall'Università di Udine. Il passaggio agli anni successivi è subordinato al soddisfacimento tempestivo degli obblighi di studio sia presso il corso di laurea prescelto sia presso la Scuola. Al termine degli studi, dopo il conseguimento del titolo di dottore magistrale, l'allievo discute una tesi presso la Scuola e vi consegue il titolo di Diploma di licenza». Gli allievi si iscrivono normalmente all'Università ma, oltre alle lezioni del corso di laurea prescelto, seguono nella Scuola 2 o 3 moduli di insegnamenti disciplinari e corsi interdisciplinari di ampliamento culturale. Nei primi 3 anni, inoltre, gli allievi perfezionano la loro conoscenza dell'inglese e seguono i corsi di una seconda lingua straniera. Il primo anno, inoltre, conseguono anche la "Patente europea per il computer". Per l'anno accademico 2005-2006 i posti a concorso saranno 20: 10 per la classe scientifico-economica (che comprende i corsi delle facoltà di Ingegneria, Agraria, Scienze matematiche, fisiche e naturali, Economia e Medicina veterinaria), 8 per la classe umanistica (Lingue, Lettere, Scienze della formazione e Giurisprudenza), 2 riservati a studenti del corso di laurea specialistica a ciclo unico in Medicina e chirurgia e al corso di laurea in Scienze motorie. Possono presentare domanda gli studenti in possesso di diploma di scuola secondaria superiore, che non abbiano più di 21 anni di età e non abbiano già frequentato un corso di laurea. Per partecipare al concorso è necessario presentare la domanda di ammissione entro il 31 agosto. Informazioni, bando, modello della domanda di ammissione, calendari delle prove d'esame sono reperibili all'indirizzo http://scuolasuperiore.uniud.it. Informazioni possono essere richieste scrivendo a: info@scuolasuperiore.uniud.it. Per quanti entrano a far parte della Scuola saranno assicurati: vitto e alloggio gratuito, esonero dal pagamento delle tasse universitarie e dalle prove di ammissione ai normali corsi di laurea, beneficio di tutti gli accordi stipulati con i dipartimenti, i laboratori, le biblioteche, i sistemi informativi, i centri di ricerca dell'Ateneo. Per ogni allievo sono previsti "tutor", scelti tra gli studenti dei dottorati di ricerca dell'Università che «provvedono a guidarli sia nello studio che, soprattutto, nei rapporti con i docenti e nell'organizzazione degli esami. Forniscono inoltre loro tutte le informazioni di ordine pratico utili a rendere più proficua e gradevole la permanenza in una città e in una regione ricche di stimoli anche internazionali». La Scuola normale offre soprattutto la possibilità di frequentare corsi avanzati integrativi rispetto ai normali corsi universitari, per favorire una ancor più qualificata preparazione. «I Professori dell'Università, e specialmente coloro che tengono i corsi presso la Scuola – precisa il bando di ammissione – sono i naturali interlocutori degli allievi indipendentemente dalla Facoltà che essi frequentano, e pertanto l'allargamento culturale interdisciplinare può consolidarsi fin dal primo anno di studio, aumentando la professionalità e il ventaglio degli interessi dell'allievo». Per la riuscita del progetto formativo di eccellenza e per l'apertura ai problemi della scienza e della cultura contemporanee è proposta come condizione essenziale la partecipazione alla vita comunitaria. Il soggiorno presso la Scuola è obbligatorio dal lunedì al venerdì in tutti i periodi di attività accademica, peraltro «per favorire gli obiettivi di maturazione culturale, lo studente gode di una ampia libertà personale, limitata solamente dalla consapevolezza degli impegni di studio e di cultura che egli ha assunto e dalle regole di civile (e cordiale) convivenza». Per quanto riguarda il reclutamento degli studenti, il regolamento d'ammissione stabilisce che la «Scuola Superiore non ha limitazione di territorio, anzi auspica che si crei una comunità di giovani studiosi di tutte le provenienze. La posizione geografica di Udine, situata nel punto d'incontro delle tre civiltà europee latina, germanica, slava, è motivo di attrazione e di stimolo... È naturale che tra gli stimoli culturali che la Scuola favorirà vi siano tutti i fenomeni di contatto e di interferenza tra mondi diversi per storia politica, per lingua e per eredità culturale... La posizione storica e geografica di Udine è insostituibile in questo progetto scientifico e culturale che appare di fondamentale importanza nella costruzione dell'Unione europea. L'eccellenza dell'Università nel campo dei Sistemi esperti e dell'Intelligenza artificiale, con gli ottimi collegamenti in rete permettono agli allievi della scuola di avere un ruolo creativo interdisciplinare che esalterà le loro competenze e la loro creatività in un contesto importante sia sul piano culturale che su quello dell'innovazione applicativa».

Dal 5 al 23 luglio, Udine ospita il "Corso intensivo di Lingua e Cultura Italiana"

Corso estivo all'Università

Il Corso Intensivo di Lingua e Cultura Italiana promosso dall'Università friulana giunge alla sua 10ª edizione. I partecipanti al corso, in programma dal 5 al 23 luglio, saranno sottoposti a un test d'ingresso. Al termine sarà rilasciato un certificato di frequenza e profitto. La frequenza degli studenti è obbligatoria. Gli obiettivi varieranno al variare delle competenze degli iscritti. Principianti assoluti e falsi principianti, alla fine del corso, dovranno essere in grado di comprendere messaggi essenziali e di interagire in situazioni comunicative "tipo" relative alla vita quotidiana; gli "Intermedi" dovranno essere in grado di interagire nelle situazioni sociali più consuete, anche in riferimento al proprio vissuto presente, passato e futuro e saranno in grado di comprendere qualsiasi brano non troppo specialistico con morfo-sintassi semplice. Inoltre, saranno in grado di scrivere brevi testi descrittivi o epistolari; infine i corsisti "avanzati" dovranno essere in grado di comprendere il linguaggio quotidiano di ogni tipo di situazione interpersonale e sociale (saranno utilizzati a questo scopo anche brani consistenti della comunicazione radiofonica, televisiva, testi di conferenze non strettamente specialistiche, conversazioni telefoniche, corrispondenza familiare e formale), si esprimeranno con sicurezza in tutte le situazioni comunicative, saranno in grado di esprimere pensieri, opinioni e sentimenti personali con un lessico ricco e in modo ben articolato dal punto di vista morfo-

sintattico. Per ogni classe saranno ammessi al massimo 10-12 corsisti. Complessivamente, i corsi prevedono 60 ore di lezione, suddivise in 4 ore al giorno, dal lunedì al venerdì (con fine settimana libero). Nel programma sono inseriti un tour completo della città di Udine, una visita guidata in una località del Friuli, un seminario di 8 ore per i corsisti intermedi e di 6 ore per i corsisti avanzati sulla letteratura italiana moderna e contemporanea e 3 pomeriggi di cinema in lingua italiana. L'iniziativa formativa è curata dal "Centro rapporti internazionali dell'Università friulana. Coordinatrice del corso è Alessia Bruno (Alessia.Bruno@amm.uniud.it - http://web.uniud.it/general/frame/frameset_Nw_studenti.htm). Le iscrizioni dell'importante iniziativa, solitamente, si chiudono a maggio di ogni anno.

Dall'Italia e dal mondo

I diritti dei migranti in Europa

Sul sito internet www.anolf.it sono a disposizione i moduli per la petizione popolare a sostegno dei diritti umanitari dei migranti in Europa. I promotori intendono raccogliere 1 milione di firme per chiedere la ratifica della Convenzione dell'Onu sui diritti dei lavoratori migranti e delle loro famiglie, in vigore dal 1° luglio 2003 ma non ancora ratificata da nessun Paese europeo, e per ottenere l'inserimento nel Trattato costituzionale dell'Unione del principio di "cittadinanza europea di residenza", che dovrebbe comprendere anche coloro che risiedono nella "Ue" pur con nazionalità di Paesi terzi.

Il "Sistema Italia" in Spagna

Si prefigge la promozione del "Made in Italy", rivolgendosi alla comunità e alle imprese italiana in Spagna, la rivista "Marenostrum", che ha iniziato le sue pubblicazioni il 1° giugno. Fra gli interessi della rivista, che sarà bilingue utilizzando sia italiano che castigliano, l'informazione sul "Sistema Italia" e il turismo di ritorno. Il 15 maggio, "Marenostrum" ha fatto il suo esordio sulla rete, al sito: www.marenostrum.org.

Alpini in Nord America

Dal 9 al 19 settembre una delegazione dell'Ana, guidata dal presidente italiano Corrado Perona, visiterà le sezioni del Nord America. L'incontro con gli alpini emigrati in Canada si svolgerà a Windsor. Il programma dettagliato del viaggio dall'Italia verrà reso noto dalla rivista "L'Alpino" (www.ana.it).

La regjiste Christiane Rorato i dediche un altri documentari al Friûl, d'indulà ch'a son partîts i siei vons

ROGAZIONS FRANCESIS

La filmografie di Christiane Rorato, regjiste e atore francese cun lidrîs a Rivignan (Udin), si è insiorade di un'altre opare sul Friûl.

Daspò di vê ideât, intrepretât e direzût il documentari trilengâl (furlan, francês, talian) "Vuerîrs de gnot, su lis olmis dai Benandants" ("Centri espressions cinematografichis" di Udin e "Prélude Média" di Paris, 2003), Christiane Rorato e à curât il cine "I Cantori di Cercivento e la IX Rogazione della Pieve di Gorto". L'opare e je saltade fûr chest an in gracie de ministrazion comunâl dal paîs cjargnel e e à vût i jutoris de Provincie di Udin e de Regjon e la colaborazion de Plêf di San Martin. La Rorato e à documentât la tradizionâl Rogazion des Glesiis dal Cjanâl di Guart che ogni an e ven ripetude intun paîs de valade dal Dean, di Sapade/Plodn fin Davâr, comprindût Çurçuvint che, ancje se gjeograficheme ntri nol jentre tal istès teritori, gleseastichementri al è stât leât par agns e agnorums a la Plêf di Sante Marie di Guart, prime di jessi stralozât te Foranie di Paluce e po di San Pieri. Te Rogazion dai 9 di Mai dal 2004, proferide tal documentari de Rorato, une part speciâl le à vude l'Onorande companie dai cjantôrs di Çurçuvint, ch'e ten cont cun passion e cun competence l'antîc patrimoni dal cjant corâl liturgjic di tradizion orâl de Plêf di San Martin (spie il numar 367 dal "nota cd book" dal editôr Valter Colle, www.etnostudi.it). Il cine "I Cantori di Cercivento e la IX Rogazione della Pieve di Gorto" al à par editôr "Aum Editions" di Nîmes (aum.editions@wanadoo.fr).

L'"Onoranda Compagnia dei Cantori" de Plêf di Çurçuvint, ai 31 di Decembar dal 1963. La storie de corâl e je contade tal numar 367 dai "nota cd book". (www.etnostudi.it)

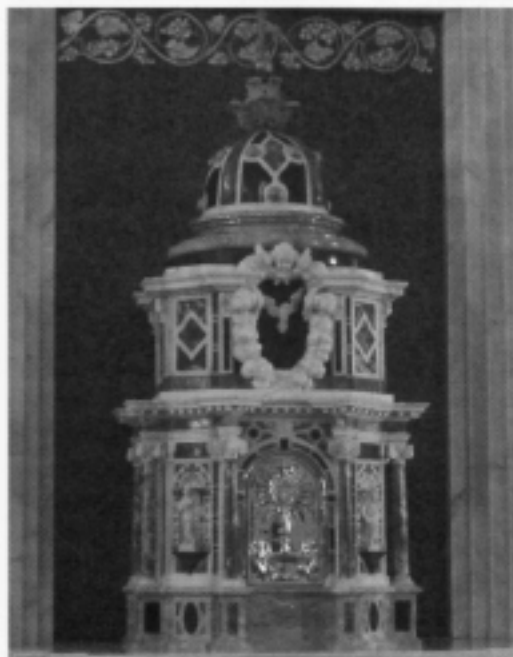
MASS MEDIA ITALICS

Intant de convigne su "I mieçs di comunicazion massive italics in Europe, come imprest d'integrazion culturâl", fate a Friburc za timp, e je stade tamesade la distribuzion dai "media italics" ator pal mont. In Europe si à la concentrazion plui grande cun 267 titui; po si à Americhe centrâl e meridionâl cun 214 e Americhe dal Nord cun 128. In Oceanie a 'nd è 34; 20 in Asie e tal Orient di Mieç e 16 in Afriche. Il Paîs sengul cun plui imprescj italics e je l'Argjentine. La cjarte stampade e je la plui slargjade cun 369 testadis, ancje se i cuotidians a son dome 3: "America oggi" su la cueste orientâl dai Usa, "Corriere canadese" a Toronto (Canadà) e "Il Globo" pai talians d'Australie. Dongje dai programs radiofonics – 164 –, a son daûr a svilupâsi ju imprescj informatîfs su la rêt des rêts – 28 – e lis "newsletter" – 70 – (cuntune presince slargjade des Cjamaris di cumierç).
Tal mont de informazion "italiche" une part speciâl le an lis publicazions des missions e des congregazions religjosis, massime in Europe (France, Gjermanie, Gran Bretagne e Svuizare).

PIZZINATO A PORDENON

E restarà vierte fint ai 16 di Lui, la grande mostre che la Galarie "Sagittaria" di Pordenon i dediche a Armando Pizzinato, tal prin cjadalan de sô muart. Natîf di Manià, là ch'al jere nassût tal 1910, Pizzinato al è stât un grant amì dal "Centri iniziativis culturâls" pordenonês, ch'al à inmaneade la mostre, sometint a l'amirazion dai visitadôrs une cincuantine di inedits, fra vuelis e dissens. L'artist maniaghês si è formât a Pordenon, là ch'al è stât garzon di Tiburzio Donadon e di Pio Rossi, e a Vignesie. Stralozât a Rome, al à frecuentât il grop de "Cometa", là ch'al operave ancje Mirko Basaldella di Udin. Al à fat part ancje dal "Fronte Nuovo delle Arti", al è stât realist e neonaturalist. Sôs oparis si cjatin tai museus di New York, di Mosche, di Praghe, di Varsavie, di Vignesie, di Rome, di Milan e di Florence. La mostre e je vierte tant tai dîs di vore (16-19.30) che in chei di fieste (10.30-12.30 / 16-19.30), ma e reste sierade ai 3 e ai 10 di Lui (www.culturacdspn.it). Curadôr de esposizion, intitolade "Pizzinato spazi di libertà Opere note e opere inedite 1927 - 1990", al è il prof. Giancarlo Pauletto.

Impuartant ristaur a Lauçane di Colorêt di Montalban, cul jutori de Fondazion Crup di Udin e di Pordenon

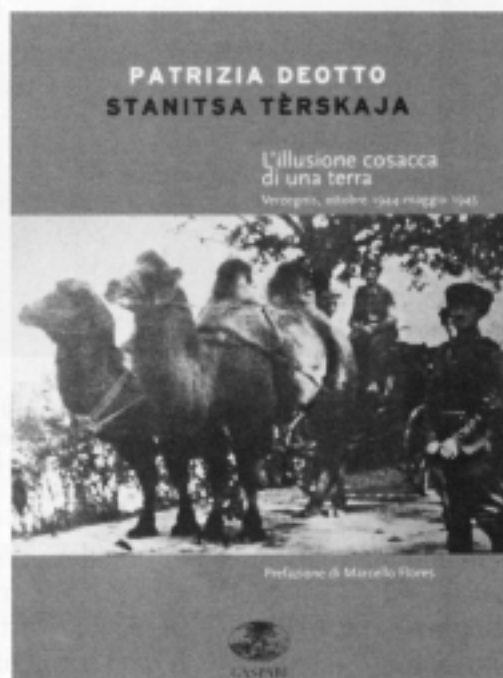
ART SACRADE PE COMUNITÂT

I tesaurs regolâts li de glesie di San Larinç: il tabernacul dal altâr maiôr e la statue in len de Madone dolorade

Graciant la gjenerositât de Fondazion Casse di sparagn di Udin e di Pordenon, la Glesie di San Larinç di Lauçane, tal comun di Colorêt di Montalban, e à tornât a vê regolâts doi spiei preciôs dal so tesaur di art sacrade.
Il prudêl economic de instituzion direzude di Silvano Antonini Canterin, al à permetût di restaurâ il tabernacul di piere dal altâr maiôr, opare di Biagio Valle di Tresesin, scolpît dal 1717 pe antighe glesie di Braide Podê ch'e je dal dut disparide.
I restauradôrs de dite "Arecon" di Udin a an netât fûr par fûr ducj i tocs di marmul policrom e i stucs, fruiâts dal timp e sporcjâts dai depuesits superficiâi.
Ancje la puartelute e je stade regolade e tornade a indaurâ, mediant di une contribuzion di pueste de "Bcc" dal Friûl centrâl e de Bancje "FriulAdria".
Chei stes operadôrs specializâts, za timp impegnâts ancje te cooperative "Sebastiano Ricci", a an metût man al ristaur de statue de Madone dolorade, de fin dal Votcent. Si à scugnût eliminâ ju insets ch'a jerin daûr a distruzile e a son stâts tornâts a tacâ i fragments pitorics distacâts. Vernisaduris malfatis e sporcheçs a son stâts netâts de policromie origjinâl, che là ch'al coventave e je stade ritocjade come cu va.
Une cure speciâl e je stade risiervade pal cûr travanât e pes 7 spadis di metal, indaurât.
Par chest intervent al à garantide une donazion l'industriâl Andrea Pittini.
Lis comunitâts di Lauçane e di Colorêt, cul lôr predi Giovanni Del Missier, a an pandût l'agrât a ducj i benefatôrs e in specialitât a la Fondazion "Crup", ch'e je stade determinant par rivâ insom dal progjet di recupar di cheste reditât di religjon e di culture dai lôr vons.

A Sesto San Giovanni il Fogolâr ha presentato il libro della ricercatrice universitaria Patrizia Deotto

L'ILLUSIONE DI UNA PATRIA COSACCA IN CARNIA

Presso la Biblioteca centrale di Sesto San Giovanni, il 18 giugno, il Fogolâr furlan ha organizzato la presentazione del libro "Stanitsa Tèrskaja. L'illusione cosacca di una terra (Verzegnis, ottobre 1944-maggio 1945)" della ricercatrice universitaria Patrizia Deotto (Gaspari, 2005). Il pomeriggio culturale è stato patrocinato dal Comune lombardo di Sesto San Giovanni e da quello carnico di Verzegnis.

Patrizia Deotto è una ricercatrice di letteratura russa all'Università di Trieste - Scuola Superiore di Lingue Moderne per interpreti e traduttori.
Pur vivendo a Milano, è fortemente legata alle sue radici friulane e carniche, in particolare, e ha al suo attivo numerose pubblicazioni a carattere storico.
Il libro non è solo un materiale di archivio ma una testimonianza autentica di un vissuto tramandato oralmente dai protagonisti. Ora che la grande Storia è stata ricostruita e codificata per grandi linee, pur con goffi tentativi di revisione o addirittura di riscrizione, tornano ad affiorare episodi più o meno isolati e completamente ignorati di piccole storie locali. Storie, però, che hanno inciso fortemente sul territorio e negli individui che ne sono stati vittime o testimoni. E il caso qui riproposto dalla Deotto è singolarmente emblematico per la sua particolarità e la geografia del territorio. Siamo in una parte d'Italia, il Friuli, da sempre luogo per antonomasia di transito e di occupazioni dai confini Nord Orientali. Non si tratta ovviamente come si tramanda lassù, dai tempi, dell'odiato tedesco, ma di Cosacchi ex milizia bianca che, come nuovi barbari sradicati dal loro paese ed esuli per ragioni politiche interne, si trovarono ad invadere ed occupare la Carnia, una regione montuosa e povera dello stesso Friuli. Come giustamente intitola la Deotto è questa l'illusione cosacca di una terra promessa. Terra illusoriamente ed ingannevolmente promessa ai cosacchi del Don, del Kuban e del Terek, come futura ricompensa per l'aiuto prestato all'esercito tedesco durante la II Guerra Mondiale, ingrossando le loro truppe in ritirata dalla sconfitta di Leningrado e per contrastare i movimenti delle truppe partigiane dell'Osoppo e Garibaldi, che avevano proclamato, nel frattempo, la zona libera della Repubblica della Carnia e delle Prealpi.

I Cosacchi erano per la maggior parte ex milizia bianca appunto, composta da carriaggi di intere famiglie, donne e bambini in fuga verso occidente con la speranza di salvezza e di una terra rifugio, data l'impossibilità di rientro nell'Ucraina e nel Caucaso, dopo la definitiva vittoria dell'Armata Rossa.
Queste truppe allo sbando furono usate dai Nazisti, all'arrivo in Carnia, con operazioni di rastrellamento e rappresaglia contro la Resistenza Partigiana. Verzegnis, un piccolo Comune di pochi abitanti, si trovò così a fronteggiare per circa un anno una emergenza di truppe d'occupazione pari quasi alla sua popolazione, che venne espropriata delle proprie case e cose, o a stabilire un rapporto di convivenza forzata sino alla fine del conflitto mondiale, che vide nuovamente i Cosacchi in fuga o trucidati o consegnati alle truppe Alleate. Il libro della Deotto si sofferma però a sottolineare alcuni episodi di pacifica dialettica con questi cosacchi. Alcuni, intellettuali, artisti, pittori e musicisti, dissidenti del regime sovietico, trovarono in seguito rifugio oltreoceano negli Stati Uniti, Brasile e altre destinazioni. Costoro mantennero un'ideale e diretta comunicazione di simpatia e gratitudine con il paese e i suoi abitanti, che li avevano ospitati per un periodo breve ma intenso e drammatico della loro esistenza.
Una piccola testimonianza questo libro, di violenze e sorprusi ma anche di tolleranza, amicizia possibile e solidarietà tra popoli con storie diverse.

Tina Lasco Nicoloso

La mutazione della nostra civiltà

"SOT AL MORAR"

Sono rari, e preziosi per noi tutti, gli uomini con una profonda sensibilità. Meno ancora quelli che sanno esprimerla nelle forme artistiche, letterarie, musicali. Per fortuna, non di rado, chi è dotato di questo dono, lo coltiva e lo esprime in molti modi, superando gli steccati entro cui si vorrebbe confinare ciascuna delle espressioni più elevate del genere umano.
Adriano Turrin è uno di questi. Noto ed apprezzato, ben oltre l'ambito locale, per i successi da tenore: ha lasciato, assieme con gli amici del "Quartetto Stella Alpina", una produzione di valore assoluto.
Più recentemente ha cominciato a scrivere o, forse, a trarre dal cassetto, su una pagina, pensieri e sentimenti a lungo coltivati. In vari modi: poesia, racconti, aneddoti. E, subito, chi ne ha letto è rimasto colpito dalla sensibilità profonda, dalla cura della parola, dalla freschezza di contenuto.
Nel friulano di Cordenons egli esprime il meglio di sé, per scelta e per conoscenza. Il lessico è vario, ricco, originale, non contaminato da italianismi. Dunque Adriano scrive, e bene, mantenendo inalterata la passione per la musica, la maestria nel canto. E, a un certo punto, ha fatto "due più due" mettendosi a scrivere un'opera teatrale. Nella forma, che gli è più congeniale: una commedia musicale; un "musical", nella variante cordenonese del friulano. Il titolo, sin dai primi abbozzi, è stato "Sot al Morar", che può avere 3 significati: sotto il gelso, dipendere dal gelso e, infine, all'ombra densa delle sue fronde, è la storia travagliata e tumultuosa dei nostri anni '50 e '60. Del passaggio repentino, e non privo di insidie e ansie, dalla civiltà contadina allo sviluppo industriale.
La chiusura delle stalle e quindi delle latterie, il lavoro duro dei campi sostituito con il ritmo stressante, a volte le umiliazioni, della fabbrica.
I protagonisti tengono duro, allevano ancora i bachi da seta ma la sirena degli opifici, del salario ogni mese si fa sentire in tutti i sensi.
Si tiene un'assemblea per decidere la chiusura di una, forse due, delle latterie di Cordenons. L'esito è scontato, non solo per la latteria: si chiude un'epoca. Per il contenuto, appena accennato, seppure l'opera si inquadra tra le commedie musicali, il testo è molto di più: un pezzo della nostra storia recente, una analisi sociologica e psicologica di un cambiamento profondo che molto ha inciso nella vita e nelle coscienze della nostra gente, lasciando a volte ferite profonde, non sempre lenite dal benessere materiale. Bene fa ora il "Gruppo Cordenonese del Ciavedal" (www.ciavedal.org) a pubblicare il testo teatrale di Turrin. Questo in attesa che possa realizzarsi il sogno di Adriano, e la speranza di molti, di veder rappresentato sul palcoscenico, questo "musical" in marilenghe, variante folpa. Sarà bene prenotare un posto. Intanto chiudiamo con l'autore: «Al sòul al va a mont / e li lungis ombris dei morârs / a se sfantin, / sul scûr de l'avigni».

Ubaldo Muzzatti

La pordenonese Giuliana Fantuz racconta il ciclista-boscaiolo

BOTTECCHIA: LA LEGGENDA

Già da alcuni anni, la giornalista Giuliana V. Fantuz è intenta a scrivere le biografie dei personaggi friulani che hanno reso la "Patrie" famosa nel mondo. Nella sua ultima opera, "Ottavio Bottecchia, Botesciâ: bicicletta e coraggio", ha seguito le orme di uno dei più amati corridori italiani di tutti i tempi. Un gigante del ciclismo, il primo campione italiano ad aver illuminato la scena internazionale con i due trionfi nel "Tour de France", nelle edizioni del 1924 e 1925. Il pubblico italiano e francese, ma non solo, fu impressionato dalla potenza e dalla modestia di questo fuoriclasse capace di lasciare i suoi avversari a distanze incolmabili. Un uomo rimasto fedele alle sue tradizioni, umile malgrado il successo e la popolarità: un eroe del suo tempo, morto nel 1927 a soli 33 anni, in un incidente poco chiarito, durante un allenamento sui sentieri sterrati di montagna che portavano al cuore del Friuli.

Il libro della Fantuz, ricco di foto, presenta un'epoca gloriosa del ciclismo, in cui gli atleti venivano trattati in maniera forse più umana di oggi, e questo sport era amatissimo: l'ambizione di molti giovani era diventare grandi campioni delle due ruote. Ottavio, tuttavia, divenne campione quasi contro la sua volontà, e solo per colmare la fame che permeava la vita sua e dei suoi parenti. Agli esordi, s'improvvisava atleta nei fine settimana, quando partiva per le gare viaggiando sui treni per intere notti, dopo aver lavorato in mezzo ai boschi del Cansiglio tirandosi dietro carretti colmi di tronchi. Fu uno sconosciuto che partecipò al Giro d'Italia del '23 nella categoria bollata con un nome da dannati: "isolati", vincendo alla grande; fu un corridore che arrivava ai traguardi per primo, ma che era irriconoscibile per il fango che gli ricopriva il viso, accumulato percorrendo semplici mulattiere, melmose o polverose, a cavallo di una "macchina" pesantissima, senza cambio e con freni rudimentali. Quando lasciò il dilettantismo era ancora carrettiere; poi, sfrecciò primo al "Tour de France" del 1924 dove si permise il lusso di relegare l'immediato inseguitore Nicolas Frantz a 35' 36" nella classifica generale. Fece il bis l'anno seguente concludendo il Tour con 54' 20" su Lucien Buysse, e fu il primo a mettere il suo sigillo su quella corsa anticipando Coppi, Bartali, Gimondi e Pantani. Bottecchia abitò per molti anni a Pordenone, e nel libro è descritta anche la situazione sociale del tempo in quella zona, oltre che nel Veneto, nell'Italia e nel resto d'Europa. Essendo nato in una zona del trevigiano che divenne famosa per le battaglie storiche, fu anche un grande soldato sul Piave e sul Carso. Nella biografia emerge chi fosse Ottavio Bottecchia anche nel privato. Bisogna tener presente che visse in un'epoca in cui la maggior parte della popolazione sopravviveva in condizioni economiche tristemente miserevoli. Ne viene fuori la figura di un grande uomo che assistette sempre generosamente i poveri genitori e che fu pure vicino ai parenti in difficoltà. Allevò due figli con amore e fu sempre attaccatissimo alla moglie, anche quando era lontano per la sua attività agonistica. Pur essendo detentore di primati importanti – primo

italiano a vincere una delle più dure prove atletiche; primo atleta nella storia della "Grande Boucle" ad aver indossato la maglia gialla dalla prima all'ultima tappa – non si vantò mai del successo. Così come non si abbatté mai per le rare sconfitte. Andò costantemente avanti con la forza che gli veniva dalla grande modestia. Ed è diventato un eroe che resta nei nostri cuori, destando grande ammirazione anche per il prematuro ed inatteso eclissarsi della sua stella.

Giuliana V. Fantuz è giornalista freelance e scrittrice. Tra le sue pubblicazioni: "Italia quale futuro" (1994); "Viaggio ai confini dell'anima" (1998); "Revelli Ruggero Grava, un grande campione della Valcellina" (2000); "Mio padre, Primo Carnera" (2002); "Ardito Desio, dal K2 all'Antartide al deserto del Sahara" (2002). Laureata in Lingue e letterature straniere a Venezia, vive a Pordenone.

Cronache dei Fogolârs

La Scuola Mosaicisti del Friuli di Spilimbergo all'Università di Basilea per il 45° del Fogolâr Furlan

IL MOSAICO FRIULANO A BASILEA

Il Fogolâr di Basilea ha aperto le manifestazioni per il 45° anniversario di fondazione alla locale Università con una affollata serata culturale dal tema d'eccezione: una carrellata attraverso due millenni di storia dell'arte del mosaico mediante una visitazione della Scuola Mosaicisti del Friuli di Spilimbergo. Essa infatti opera da oltre 83 anni ed è l'unica in Europa con corsi triennali di formazione specialistica. L'attesa per questa "Prima" della scuola friulana era intensa anche negli ambienti culturali svizzeri e, a manifestazione conclusa, si può ben dire che non è andata delusa: tema d'alto livello, esposto dal relatore Gianni Colledani con gradevole scioltezza con l'aiuto anche di diapositive ed un breve filmato; ampia e qualificata partecipazione con numerosi rappresentanti delle istituzioni ed organismi svizzeri; e vivo interesse ai quadri di mosaico esposti che hanno fatto da supporto agli interventi nel finale. «Ma che cos'è il mosaico?», ha esordito Gianni Colledani, storico di questa tecnica, nella sua analisi di quasi 2 millenni di storia di questa affascinante arte. Si dice che, come la musica, sia appunto un'arte delle Muse e già da questa nobile paternità ben si comprende come gli antichi lo tenessero in grande considerazione. Il mosaico nasce in medioriente come pavimentale. Visivamente un pavimento in mosaico è l'imitazione di un tappeto, per cui che cos'è un mosaico se non un bel pavimento policromo, fresco, facile da pulire e non soggetto a tarme o all'abrasione?

Mosaici dell'epoca ellenistica, romana, i rutilanti e celeberrimi mosaici bizantini e via via, con una lunga pausa sino al XVI secolo, all'epoca veneziana. Venezia, bivio storico per eccellenza tra oriente ed occidente, tra Roma e Bisanzio, registrò proprio in quei secoli una forte emigrazione stagionale dal Friuli, così che tra la metà dell'800 e gli inizi del '900 mosaicisti per la gran parte friulani cominciarono a gravitare sull'Europa centrale e le Americhe. È proprio in questa cornice storica e soprattutto sull'ondata di successo di numerosi mosaicisti-impresari di Sequals che non ebbero i mezzi per realizzarla al loro paese, che nel 1922 fu fondata a Spilimbergo la Scuola Mosaicisti del Friuli.

Dai mosaici del Foro italico in Roma a quelli della Chiesa del Santo Sepolcro di Gerusalemme, alle decorazioni nel grande Kawakyu Hotel in Giappone, il mosaico friulano si riappropria del proprio ruolo e dei propri spazi culturali e sociali rinsaldando l'antico vincolo tra mosaico ed architettura. Il Fogolâr di Basilea, prima associazione regionale italiana fondata in Svizzera, con un Consiglio direttivo completamente rinnovato l'anno scorso, ha vissuto un'altra esperienza gratificante come nei primi decenni di intensa attività culturale. Essa si ricollega alla continuità di impegno sinora profuso nell'emigrazione italiana in Svizzera e rilancia con entusiasmo le manifestazioni per il 45° anniversario della fondazione.

Basilea, Kollegienhaus dell'Università: panoramica del folto pubblico. In primo piano figurano (da destra): Gianni Colledani, storico del mosaico e relatore della serata; Argo Lucco, coordinatore della manifestazione; e Franco Pertoldi, presidente del Fogolâr di Basilea. A destra, il dott. Colledani di Spilimbergo illustra lo sviluppo di quest'arte. Tra gli altri, sono riconoscibili da destra in primo banco Marino Crämeri, presidente dell'Associazione Grigionitaliana, e Claudia Geissmann, dirigente del Kunstkredit del cantone di Basilea Città, ente cui fanno capo tutte le opere d'arte del Cantone (Foto Mimmo Muscio)

Vecchi e nuovi amici attraverso internet

Nonostante alcuni problemi gestionali, indipendenti dalla nostra volontà, il sito web del Fogolâr di Milano – www.fogolarmilano.it –, attivo dal novembre 2003 procede con la sua attività. Dal dicembre 2004 sono ripresi gli aggiornamenti costanti, mentre le comunicazioni via posta elettronica sono sempre continuate con grande intensità. Si può dire che la nostra "casella" elettronica riceve giornalmente un paio di messaggi: si tratta di una enorme varietà di richieste, informazioni, proposte che ci fanno capire quanto sia alta la frequentazione della rete web, ma soprattutto quanto numerosi siano gli amici vecchi e nuovi che ci contattano. Ad un primo elenco dei soci che sono raggiungibili via internet si è aggiunto un secondo elenco di persone che chiedono di essere inserite nella lista attraverso il nostro sito. Nel corso del 2004 oltre una cinquantina di nomi di "non" soci, amici e simpatizzanti si sono aggiunti (e goccia a goccia la lista si va allungando).

Questi contatti sono fondamentali per la vita della nostra associazione e garantiscono un legame con l'Italia ed il mondo. Non mancano infatti e-mail di alcuni Fogolârs, da Sesto S. Giovanni a Torino, Bologna, Liegi, Mar del Plata. Numerose le segnalazioni degli amici relativi agli eventi, da Angelico Piva a Gigi Maieron, Aldo Giavitto, Lino Straulino, allo scrittore Edmondo Lupieri, per non parlare di una lunga sequela di gruppi teatrali friulani, complessi musicali, cori, associazioni. Costanti le news dei periodici friulani, la "Patrie dal Friûl" in primis. Vi sono poi le piccole curiosità, da chi, proveniente dal Friuli, cerca un alloggio temporaneo per motivi di studio, a chi chiede ulteriori notizie sui nostri eventi, da chi non riesce a trovare a Milano la "brovada" a chi vuole avere il Lunario. Non mancano quanti vogliono diventare nuovi soci del Fogolâr e si informano attraverso la posta elettroica. Insomma il sito web è un piccolo investimento che sta dando grandi frutti, specie tra la realtà dei friulani sparsi per il mondo, giovani e anziani. È un modo per sentirsi vicini ed avere notizie e scambi di informazioni in tempi rapidi.

M. R.

Da alcuni anni partecipa alla festa "Oltrefersina insieme"

Il Fogolâr promuove il Friuli a Trento

Da alcuni anni, nella zona sud di Trento, il Fogolâr partecipa alla festa denominata "Oltrefersina insieme" allestendo un proprio stand negli spazi messi a disposizione delle associazioni cittadine di volontariato sociale, sportive e culturali. Nei giorni di festa si susseguono gare sportive, momenti di musica e incontri su temi sociali, accompagnati dalla possibilità di pranzare e degustare i vari piatti della cucina trentina. Il Fogolâr, che attualmente è presieduto da Daniele Bornancin e che ha sede in viale dei Tigli 30 (tel. 0461 915702), ha ritenuto di usufruire di questa opportunità per promuovere le caratteristiche della Regione Friulana, con la distribuzione di dépliants, pieghevoli, foto, prezzi di alberghi, itinerari del turismo estivo ed invernale, del sistema agrituristico, informazioni sulle località storiche e artistiche e sulle zone balneari delle province di Udine, Pordenone e Gorizia e della città di Trieste. Vengono così presentate ai tanti visitatori Udine, Cividale, Tolmezzo, Tarcento, Lignano, Codroipo, Palmanova, Arta Terme, Palmanova... Vengono inoltre venduti a prezzi convenienti i prodotti più significativi dei settori agroalimentare ed artigianale del Friuli, come gubane, strucchi, sugo di trota, salame di Sauris, formaggio latteria e Montasio, ceramiche di Buja.

Questi prodotti vengono acquistati direttamene dal Fogolâr, presso le ditte produttrici, che per l'occasione inviano a Trento i prodotti richiesti attraverso autotrasportatori specializzati. Si tratta di un modo nuovo per promuovere e far conoscere la "Patrie", i suoi usi, costumi, tradizioni e paesaggi e per far degustare le produzioni alimentari friulane. Questo incontro con il Friuli si ripeterà anche il prossimo settembre, con il naturale interesse dei corregionali residenti nel territorio trentino, ma anche da parte di tanti cittadini di Trento e dei dintorni.

Appuntamento domenica 14 agosto con i sodalizi della Lombardia

"Fogolârs in vacance" a Ragogna

Si svolgerà domenica 14 agosto a Ragogna, la manifestazione "Fogolârs in vacance", che il Fogolâr di Bollate organizza insieme a tutti i Fogolârs di Lombardia.

Il tradizionale appuntamento – sottolinea per il direttivo Ernesto Bosari – «è un incontro amichevole per conoscere meglio il Friuli, la sua gente, la sua storia e le sue tradizioni». Dopo il ritrovo nella piazza del monumento ai caduti (ore 8.30) sono previsti l'incotro con le autorità (9.30), la visita al castello di San Pietro (10.30), la celebrazione eucaristica nell'antica pieve (11.30) e il pranzo in un ristorante della zona (previa prenotazione).

Per informazioni: 338 8954661 - 333 4638863 - 338 1235148 - 0432 808225.

Cronache dei Fogolârs

L'ATTIVITÀ CULTURALE DEL FOGOLÂR "ANTONIO PANCIERA" DI TEGLIO, NEL FRIULI CONCORDIESE

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

Uno degli scopi per cui alcuni anni fa è nato il Fogolâr "Antonio Panciera", che ha sede a Teglio nel Friuli concordiese retto amministrativamente dalla Regione Veneto e dalla Provincia di Venezia (http://digilander.libero.it/AntonioPanciera), è quello di valorizzare la ricchezza culturale dell'area di confine tra Veneto e Friuli. Un impegno che vuole lasciare traccia anche attraverso una serie di pubblicazioni volte a toccare temi ed argomenti legati alla lingua, alla poesia, alle tradizioni popolari e alla storia del territorio. Dopo il volume dedicato alle "Variazioni linguistiche tra il Livenza e il Tagliamento" di Andrea Comina, dato alle stampe nel 2004, è stato presentato un nuovo contributo dedicato alla storia non solo dell'area portogruarese, ma dell'intero Friuli Occidentale, corrispondente all'antica diocesi di Concordia, oggi Concordia-Pordenone.

La cattedrale di Santo Stefano, a Concordia Sagittaria. L'attuale edificio (il III costruito nel luogo ove sorgeva la "Basilica Apostolorum Maior" dedicata nel 389 dal grande vescovo aquileiese Cromazio) risale al X secolo. Con il duomo di San Marco di Pordenone, funge da concattedrale della Diocesi di Concordia-Pordenone, che comprende la Provincia di Pordenone e gli 11 Comuni friulani del Mandamento di Portogruaro

Si tratta del volume di Eugenio Marin intitolato "Il Capitolo cattedrale di Concordia nella prima età moderna", pubblicato con il contributo della Regione Veneto e presentato il 22 maggio, a Concordia Sagittaria nell'auditorium "Rufino Turranio". Eugenio Marin, giovane storico laureatosi a Venezia e che ora sta proseguendo il suo percorso con il dottorato di ricerca a Udine, ricostruisce le vicende legate al Capitolo dei canonici di Concordia, istituzione ecclesiastica legata alla cattedrale ed ai vescovi concordiesi, che ebbe nei secoli un importante ruolo sia in campo spirituale sia in quello temporale nell'ambito della diocesi friulana. Il libro è il frutto di una lunga e paziente opera di scavo condotta da Eugenio Marin in numerosi archivi (da quelli diocesani di Pordenone e Udine, agli Archivi di Stato di Venezia, Treviso, Udine e Pordenone) allo scopo di ricostruire la fitta trama di rapporti che legavano il Capitolo concordiese all'inizio dell'età moderna, sia alle istituzioni laiche ed ecclesiastiche locali, sia a quelle veneziane e romane, le quali esercitavano un controllo importante sul suo funzionamento e sulla vita dei canonici.

In occasione della presentazione sono intervenuti, tra gli altri, Giuseppe Del Torre, docente di Storia della Repubblica di Venezia nell'età moderna all'Università Ca' Foscari di Venezia, e Marzio Strassoldo, già rettore dell'ateneo udinese ed attuale presidente della Provincia di Udine e dell'Ente Friuli nel Mondo. «La seconda parte del volume – ha scritto nell'introduzione il prof. Del Torre – costituisce il cuore del lavoro di Marin e mette a fuoco la fisionomia del Capitolo nel XVI secolo attraverso tre principali direttrici di ricerca. La prima è dedicata ai rapporti con il vescovo, massima autorità della diocesi ma quasi sempre portatrice di interessi diversi e spesso in aperto contrasto con quelli del corpo canonicale. È proprio questa l'immagine che esce nitidamente dall'analisi delle vicende dell'episcopato di Pietro Querini, patrizio veneziano imparentato con la potente "dinastia ecclesiastica" dei Grimani, pastore assai poco interessato alla cura del suo gregge, pochissimo presente a Concordia cui preferiva gli agi veneziani ma che, approfittando degli strumenti forniti ai titolari dei vescovati dal Concilio di Trento per esercitare una rinnovata spinta disciplinatrice nel governo delle diocesi, esercitò forti pressioni per sottoporre il Capitolo ad un più stretto controllo sulla gestione patrimoniale e sulla designazione dei canonici.

La seconda linea di indagine analizza nel dettaglio il contesto e l'attuazione della visita apostolica condotta nel 1584 nella diocesi di Concordia, ma anche in molte altre sedi vescovili dei territori veneziani, da Cesare de Nores vescovo di Parenzo, succeduto in questo compito al cardinale Agostino Valier. L'opera del visitatore mise in luce in modo impietoso la situazione assai degradata della diocesi concordiese alla fine dell'episcopato dell'assenteista Pietro Querini che, come molti vescovi pretridentini, aveva trascurato il governo diocesano non solo per tutti gli aspetti legati alla cura delle anime, all'esercizio del culto, alla formazione e alla disciplina del clero e dei laici, ma neppure aveva esercitato un controllo efficace sulla manutenzione degli edifici di culto e sull'amministrazione dei patrimoni beneficiari, se non per gli aspetti che potevano fornirgli entrate supplementari (...).

L'ultimo ambito di questa ricerca considera la composizione del corpo capitolare concordiese lungo tutto il '500, mettendo in evidenza da un lato lo stretto controllo esercitato su di esso dagli ecclesiastici veneziani che, pur occupando una parte assai limitata delle prebende, riuscirono però a monopolizzare le dignità come il decanato e la prepositura che consentivano il governo effettivo del Capitolo, e dall'altro la presenza assai scarsa di ecclesiastici concordiesi e portogruaresi tra i canonici. In tal modo Marin è in grado di stabilire un confronto con le già note situazioni dei capitoli delle altre città della terraferma veneta (...)».

FOGOLÂR DI BOLLATE (MILANO)

Il socio più giovane

Nuovo arrivo tra i soci del Fogolâr di Bollate (Milano). Il piccolo Andrea Francesco Simonato, nato a Bollate il 24 maggio, è il socio più giovane del Fogolâr. Sin da pochi giorni dopo la nascita è già in possesso della tessera di socio. Andrea Francesco, figlio di papà Denis e mamma Rosanna, gode di ottima salute e si prepara a trascorrere le sue prime vacanze estive nella terra friulana, in località San Paolo al Tagliamento.

Riccardo Simonato
vicepresidente del Fogolâr di Bollate e nonno di Andrea Francesco

25 aprile a Buenos Aires

Anche il Circolo friulano di Avellaneda, con il proprio coro, ha preso parte alle celebrazioni per il 25 aprile, indette a Buenos Aires dall'Ambasciata italiana in Argentina. Nel 60° della Liberazione si è rinnovato il tradizionale appuntamento in piazza Italia, promosso dalle sezioni argentine dell'"Anpi" (associazione partigiani) e della "Fivl" (federazione dei volontari della libertà). Il coro friulano, insieme a quello della scuola italiana "De Amicis", ha concluso la cerimonia con un'esibizione musicale.

UN'EDIZIONE DELLA FONDAZIONE "CASA DEI FRIULANI NEL MONDO"

Diccionario Español-Friulano

È uscito il "Diccionario friulano. Español-Friulano / Friulano-Español" di Sandra Capello e Gianni Nazzi, edito dalla Fondazione "Casa dei friulani nel mondo" con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone. L'opera, di 664 pagine, che si presenta con una vistosa copertina con i colori giallo-rossi della Spagna, è stata stampata dalla Litografia Designgraf di Udine. È la prima prova di un vocabolario spagnolo-friulano: per le sue caratteristiche ricalca il "Friulan Dictionary. English-Friulan / Friulan-English" di Gianni Nazzi e Deborah Saidero pubblicato dall'Ente Friuli nel mondo nel 2000 e ristampato nel 2003. Il "Diccionario" è stato realizzato – spiega nella prefazione l'on. Mario Toros, presidente della Fondazione "Casa dei friulani nel mondo" e presidente emerito dell'Ente Friuli nel mondo – per mantere vivi gli stretti rapporti culturali tra i friulani del Friuli e quelli della diaspora. Mentre Sandra Capello, che vive e lavora a Paraná nella Provincia di Entre Ríos della Repubblica Argentina, è al suo primo impegno in campo lessicografico, Gianni Nazzi è autore di altre opere analoghe, fra cui il "Vocabolario Italiano-Friulano / Friulano-Italiano" del 2003 (Clape culturâl Aculee-Designgraf). La Capello è nata l'11 aprile 1968 a Paraná. I suoi ascendenti paterni sono di Villesse e arrivarono in Argentina negli anni '30 del secolo scorso; il nonno materno, di cognome Muzzolini, era di Magnano in Riviera ed era emigrato oltreoceano negli anni '20. Sandra Capello lavora al Ministero della Pubblica Istruzione e all'Università.

In primo piano, Sandra Capello

Album di famiglia

A maggio, il Comune di Cormòns ha esposto le foto di Luisa Zorzon

"NOSOTROS LOS GRINGOS EN ARGENTINA"

La fotografa argentina Luisa Zorzon con il nipote José Luis Locatelli, a Malabrigo. A destra, una delle sue fotografie. Vi è ritratta Teresita Bianchi di Colonia di Avellaneda

Con il titolo "Nosostros los gringos en Argentina", dal 22 aprile al 6 maggio, è stata presentata a Cormòns (Go), la celebre mostra della fotografia argentina Maria Zorzon. Nell'allestimento predisposto per la sala civica di Palazzo Locatelli, grazie all'iniziativa della Provincia di Gorizia e dell'amministrazione comunale cormonese (www.comune.cormons.go.it), è stata proposta la "Vita quotidiana dei discendenti dei coloni friulani nel Nord di Santa Fè". I lavori della Zorzon, nata nel 1955 in una fattoria friulana della Colonia di Reconquista, sono già stati ammirati, oltre che nel suo Paese (Buenos Aires, Córdoba, Rosario, Reconquista, Santa Fè, La Plata, Avellaneda), anche a Berlino e Lipsia (Germania), a Baton Rouge e Houston (Usa) e a Maputo (Mozambico). In Friuli erano stati parzialmente esposti nel 1998, a Cordenòns, in occasione della presentazione del progetto fotografico sugli emigranti cordenonesi ad Avellaneda di Buenos Aires, commissionato dal "Craf", centro di ricerca e archiviazione della fotografia di Lestans (www.craf-fvg.com - craf@cubenet.net). «È indubbiamente un'autrice che il mondo culturale argentino tiene in alta considerazione» – ha scritto a suo riguardo il direttore del "Craf", Walter Liva – ed a Cormòns come già a Cordenòns è stata capace di «cogliere in modo eccezionale lo spirito della lontana memoria sulle origini e su come i friulani d'Argentina hanno ricostruito la loro nuova identità». Questa sua esplorazione etnoatropologica è iniziata negli anni Novanta, quando Maria Zorzon ha fatto ritorno in patria, dopo gli studi fotografici e artistici alla School of art della Louisiana State University e alla School for photographic studies di Praga. In precedenza aveva aiutato fin da giovanissima i genitori nei lavori dei campi. Dopo aver lavorato come cuoca in una scuola rurale, all'età di 25 anni aveva potuto frequentare le scuole medie a Reconquista e poi Arti visive a Buenos Aires, cun Alicia Silman. I suoi progetti di fotografia artistica-documentaria (www.mariazorzon.com) illustrano la vita quotidiana della sua gente. "Los gringos", ha scritto in occasione della mostra di Cormòns, «ancora mi sollecitano le domande della mia infanzia. Cerco di rivelare e trasmettere quello che los gringos hanno di individuale e nello stesso tempo di universale. Curiosamente, le immagini che ottengo oggi mi sembrano uscire non dalla realtà che incontro, ma da un mio immaginario, dalla mia antica memoria». Illustrando l'iniziativa il sindaco di Cormòns, Claudio Cucut, e l'assessore alla cultura della Provincia del Friuli orientale, Roberta Demartin, hanno sottolineato come «questa mostra fa parte di un progetto più ampio, fatto proprio dall'amministrazione provinciale di Gorizia, nel quale la fotografa argentina Maria Zorzon propone un lavoro di fotografia documentale, in cui vuole cogliere con il suo obiettivo i collegamenti, le diversità o le identità tra i discendenti dei friulani emigrati e di chi invece è rimasto».
In una prospettiva artistica, grazie all'esposizione di Cormòns, sono emersi «gli elementi culturali e sociali che formano l'identità dei discendenti dei coloni friulani, di quei gringos che abitavano le campagne e nelle cui case di parlava friulano, che a lungo avevano mantenuto peculiarità e caratteristiche distintive dettate dalle distanze e dalla mancanza di collegamenti».

Lavorare in ambiente multinazionale

Manager passando per la Svizzera

Ora è una giovane e affermata manager della Fortis Investments, ma dopo il liceo fu tentata dalla musica. Nonostante l'amore per il flauto e un diploma al Conservatorio di Venezia alle porte, la pordenonese Monica Marzinotto non ha voluto rinunciare agli studi universitari. «Scelsi Udine – ha raccontato alla rivista universitaria "Res" (www.uniud.it) –, ateneo giovane e a misura d'uomo con una buona offerta formativa. Iscrivendomi ad Economia bancaria seguii la mia passione per la matematica con il vantaggio che l'economia si pone a stretto contatto con la realtà». Grazie ad una tesi sperimentale sui mercati finanziari ha messo in pratica il suo interesse per la ricerca e la sua tenacia nel perseguire gli obiettivi prefissati. «Il mio primo impiego – prosegue Marzinotto – è stato nella sede friulana di una multinazionale, l'allora Gretag Imaging, dove ho lavorato fianco a fianco con l'amministratore delegato. Poi però l'esigenza di trovare nuovi stimoli mi ha portato in Svizzera, nella divisione Private banking del gruppo bancario zurighese Vontobel». Quello che dall'esterno poteva apparire un salto nel buio si rivelò, invece, una sfida esaltante. «Diversità linguistiche e culturali – spiega – sono state ampiamente compensate dall'esperienza vissuta in un ambiente multinazionale che mi ha arricchito professionalmente e come persona, facendomi sentire ancor più forte l'attaccamento alle radici». Quando il gruppo ha deciso di aprire una sede a Milano, le ha proposto di seguire il piano di start-up della divisione Asset management. Avviato e consolidato il progetto elvetico, all'inizio dell'anno Monica Marzinotto è entrata a far parte del team di relationship managers di Fortis Investments, società di Asset management del primario gruppo belga Fortis. «È bello poter vivere nel proprio Paese – sottolinea – e, contemporaneamente, lavorare per un gruppo globale in cui quaranta nazionalità e lingue diverse interagiscono quotidianamente dando la possibilità di crescere nel confronto».

Monica Marzinotto, manager pordenonese

Dal 4 al 29 luglio, giungono in Italia i vincitori delle borse di studio promosse dall'"Aiae"

UN PONTE FRA USA E ITALIA

Il 24 aprile, l'Associazione statunitense dei docenti italo americani ("Aiae") ha celebrato il settimo "Gala", la manifestazione benefica nella quale si raccolgono fondi per sostenere le iniziative del "Programma Ponte", lo scambio culturale con i bambini della cittadina di Lucca, il "Festival di Poesia" all'Italian American Festival di Hofstra University ed altri impegni che riguardano la promozione della lingua italiana. Durante la manifestazione sono state consegnate le borse di studio per il "Programma Ponte" e i riconoscimento ad insegnanti, professori e amministratori di origine italiana delle scuole pubbliche e private.
Ida Corvino Miletich della Famee furlane di New York, che presiede l'"Italian American Women's Center" ed è componente del direttivo "Aiae", ci ha inviato alcune considerazioni sull'opera dell'associazione.
Al gala di quest'anno erano presenti le persone più importanti ed influenti nell'ambito della promozione della lingua e della cultura italiana, da Mario Mignone, fondatore del Centro per gli Studi Italiani alla State University di Stonybrook, a Joseph Tursi, da Angelo Gimondo, presidente dell'"Italian American Committee on Education" e del "Mese della cultura italiana", a illustri esponenti della cultura italo-americana (Frank Gardaphe, Joann Bono, Maria Palandra, Jean Farinelli, Lina Mastroagostino...). L'Associazione ha assegnato i suoi premi, fra gli altri, a Christine Vaglica (East Islip School District: Elementary Education), Carlo Mazarese (Garden City High School Secondary Education), Stanislao Pugliese (Hofstra University: Higher Education), Maria Mann (Nassau Community College e Lois Mignone (Suffolk Community College).
A Teodoro Matozzo, proprietario della gioielleria Oro Puro II, è stato assegnato il premio dedicato all'imprenditoria, per il suo impegno nel miglioramento della vita dei giovani di origine italiana.
La professoressa Ida Corvino Miletich ha avuto il compito di presentare gli studenti selezionati per le borse di studio assegnate dal "Programma Ponte", rilevando il fatto che il bando annuale si espande in tutti gli Usa e che gli studenti scelti rappresentano non solo diversi "colleges" e università, ma anche molti stati: New York, New Jersey, Connecticut, South Carolina, Florida, Illinois e California. Il gala, secondo Ida Corvino Miletich, ha portato ad una riflessione sulla recente crescita dell'"Aiae" durante l'amministrazione di Vito De Simone e negli ultimi tempi sotto quella di Rosetta D'Angelo. «L'"Aiae" è nata nel 1997 ed è stata fondata dai professori Mario Mignone, Vito De Simone e Roberto Viscusi, in collaborazione con il prof. Luigi Troiani, presidente dell'Istituto per le Comunicazioni e le Relazioni Pubbliche, associato all'Università San Tommaso d'Aquino di Roma. Troiani, uomo d'affari, veniva spesso negli Stati Uniti per impegni di lavoro. Vedendo i propri nipoti crescere senza un minimo di contatto con la lingua italiana e le realtà dell'Italia contemporanea, ideò il "Programma Ponte" per colmare questa lacuna. Egli coinvolse nel suo progetto il preside della Residenza studentesca della Federazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro, Stefano Semplici.
Così ebbe inizio il programma di studio che ogni anno offre la possibilità a studenti universitari di origine italiana di fare un'esperienza diretta con le istituzioni politiche ed economiche d'Italia nel contesto dell'Unione Europea. Nel 2001, il conferimento al "Programma Ponte" della medaglia del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, portò un riconoscimento ufficiale all'importanza dell'iniziativa».
La IX edizione del "Programma" si svolgerà dal 4 al 29 luglio.
«L'entusiasmo con cui i nuovi borsisti si accingono, ogni anno, a vivere quest'esperienza – dice la prof. Corvino Miletich – è sicuramente una dimostrazione del successo dell'iniziativa. Non solo, ma il "Programma Ponte" vanta oggidì oltre 100 "laureati", tutti membri di un club ideato per dare loro sostegno nel mantenere e rinforzare il rapporto con l'Italia e le istituzioni europee.
Questi giovani diventeranno dei veri ambasciatori culturali perché durante le loro carriere, potranno trovare e creare altre opportunità di collaborazione e di apertura fra i due Paesi. Con questo fine il Club stesso s'impegna ad organizzare seminari e corsi di formazione professionale».

Il direttivo dei docenti italo americani, di cui fa parte Ida Corvino Miletich della Famee furlane di New York (3ª da destra)

Cronache dei Fogolârs

COMMEMORATO A TORONTO PRE' ERMANNO BULFON (1942-1967)

CANADA: UN BENEMERITO DELLA COMUNITÀ FRIULANA

Pre' Ermanno Bulfon è nato a San Martino di Codroipo nel 1942. Ordinato nel 1967, è emigrato in Canada, ove il padre lavorarava già come muratore, divenendo animatore instancabile della "Famee furlane" di Toronto e dell'intera comunità friulana canadese

Larghissima e sentita la partecipazione della comunità friulana di Toronto e dintorni alla commemorazione in occasione del ventennale dalla morte di pre' Ermanno Bulfon tenutasi il 14 maggio nell'ampia e splendida chiesa di Santa Chiara d'Assisi in Woodbridge (di recente inaugurata) ed alla sede della Famee Furlane di Toronto. Alle celebrazioni erano presenti anche i delegati dei Fogolârs del Canada ed il direttivo al completo della Federazione che, in giornata, s'erano riuniti ad Hamilton per la semestrale riunione. La messa di suffragio è stata presieduta da padre Gian Lucio Borean con padre Marco Bagnarol concelebrante. Il Coro "Santa Cecilia" e quello femminile "Le Voci del Friuli" hanno animato l'assemblea liturgica con le melodie della "Messa Eucaristica" del Perosi.
Presso la Famee Furlane, ha fatto seguito la commemorazione, seguita con reverenziale interesse dai presenti che affollavano la capiente sala. Dopo l'introduzione di Paolo Canciani, noto commentatore radiofonico e televisivo nei programmi di lingua italiana in Canada, che con il suo dire suadente e caloroso ha subito coinvolto l'assemblea, ha dato a tutti il benvenuto il presidente della Famee, Luigi Gambin. Rino Pellegrina ha fatto un po' di storia dello stretto legame che ha unito pre' Ermanno alla comunità friulana non soltanto di Toronto, ma di tutto il Canada, affermando in conclusione che è stato particolarmente merito di pre' Ermanno l'istituzione della Federazione dei Fogolârs canadesi. Dopo la lettura di due commoventi poesie dedicate a pre' Ermanno da Rina Del Nin Cralli, ha preso la parola il

presidente della Federazione dei Fogolârs del Canada, Ivano Cargnello, che ha ringraziato in modo particolare Alberto De Rosa per essere riuscito ad organizzare così egregiamente e con tale successo questa manifestazione. I cori "Santa Cecilia" e "Le Voci del Friuli" hanno concluso la serata con alcuni canti molto appropriati ed apprezzati. Una santa messa di suffragio è stata pure celebrata nella parrocchia di San Pietro in Woodbridge (fondata da pre' Ermanno), la sera di lunedì 16 maggio, giorno anniversario del suo decesso. Numerosissima è stata la partecipazione di parrocchiani, ex parrocchiani ed amici.

FAMEE FURLANE IN FESTA AD ESQUEL

Giorno della Patria Argentina

Il 25 maggio, alla sfilata del Comune di Esquel per la Festa della Patria argentina ha partecipato anche la "Società Italiana", con la "Famee furlane", l'associazione veneta, il gruppo dei marchigiani e la "Dante Alighieri". Fra gli altri erano presenti i corregionali Mario Rossi, Graciela Toppazzini in Covaleda, Juan Toppazzini, José Toppazzini, Carla Ortiz Burelli, Fernanda Ortiz Burelli, Mariella Toppazzini, Susana Favarato in Toneguzzo, Marisa Pasquini in Sirerol, Abril Caviglia, Hugo Lomagno, Matteo Toneguzzo, Andrea Belén Soto Favarato, Silvina Estuardo Toppazzini, Lucia Estuardo Toppazzini, Silvana Casas Caviglia ed Edda Toppazzini in Velez.

Master a Plymouth

Anthony A. De Giusti, originario di Fanna (Pordenone), ha conseguito un Master Degree in Pubblica amministrazione. La madre Teresa ci ha inviato la sua foto affinché parenti ed amici possano partecipare all'importante traguardo e sappiano che la famiglia De Giusti continua ad amare la patria d'origine.

Festa alpina

Fra i protagonisti della festa per il 50° anniversario di fondazione del "Gruppo Alpini" di Billerio, il più festeggiato è stato senz'altro Diego Revelant, classe 1913. Alpino in Africa e Albania, è emigrato per lavoro in Francia, Lussemburgo, Svizzera, Gibuti, Thaiti, Nuova Caledonia, Gabon e in diverse regioni d'Italia. Oggi risiede a Billerio, in Borgo San Giacomo.

Ci hanno lasciato

Cannes (Francia): Marina Giordani

Marina Giordani (Miot) vedova Forte (Moschetin) di 94 anni ci ha lasciato!
È deceduta a Cannes (Francia), il 23 aprile 2005.
Era una delle ultime figure dell'emigrazione storica di Buja (Udine) dov'era nata nel lontano 1911, nel borgo di Ursinins Piccolo.
Iniziò l'emigrazione giovanissima, prima come domestica a Roma, poi nel 1948, partenza per raggiungere il marito a Digoin (Francia), in pieno inverno con il figlioletto Sandro di 4 anni.
Non è certo possibile raccontare la sua vita in qualche riga, ma forse basta ricordare che ha attraversato due grandi guerre e affrontato con grande coraggio un'emigrazione in periodi in cui gli italiani erano spesso trattati di "macaronis" e bisognava abbassare la testa; i documenti, il lavoro, l'alloggio, erano essenziali, e non si doveva far storie, anche se l'alloggio, all'arrivo, era un'umida cantina con una vecchia stufa arrugginita, il cui tubo del fumo, usciva dalla minuscola finestra al livello della strada... Quando raccontava metteva i brividi: erano i tempi dell'emigrazione eroica.
Col tempo, con l'ubbidiente, costante, apprezzato lavoro, le cose, si sistemano. Ottengono un'alloggio decente in una di quelle famose casette a schiera costruite dalle fabbriche per i loro operai, chiamate "cité". Oggi si direbbero "ghetti", ma quella volta era un lusso!
La vita era migliorata, purtroppo però la malattia e la prematura partenza del marito Pietro crearono nuove difficoltà, ma Marine a forza di lavoro, riuscì a mandare avanti la famiglia con grande dignità. La qualità del suo lavoro nella fabbrica di porcellane era altamente apprezzata e lei ne era giustamente orgogliosa.
Al momento della pensione, con i sudati risparmi, acquistò una casetta a quattro passi dal mare e raggiunse il figlio Sandro a Cannes, rendendosi utile fino agli ultimi giorni per il figlio, i nipoti Dominique e Eddy e il pronipote Alexandre che non dimenticheranno la loro madre, nonna, bisnonna.
Ora riposa accanto al marito nel cimitero di Digoin (Saone et Loire), accanto a tanti altri italiani.
Int di Buje ch'e à tignût alt l'onôr dal paîs, mai smenteât! Fevelât simpri par furlan: e jere la memorie dal borc in France! Tu vevis prometût di rivâ fin a un secul e ti vevin prometût di fâ vignî i balarins di Buje a Cannes, di cjantâ ducj insieme, come une volte "Tintine tintone cui balial lassù?", invecit il gjâl al à cjantât e ti tocjât di partî pal ultin viaç. Mandi Marine!

Il Fogolâr di Lyon

Biella: Rina Pidutti Barbera

Classe 1902, Rina Pidutti nell'agosto di quest'anno avrebbe compiuto 103 anni. È partita dalla sua Ragogna giovanissima per lavorare in Piemonte, dopo le mille difficoltà causate dalla prima guerra mondiale e dall'occupazione austriaca. In Piemonte ha trovato lavoro in una fabbrica, dove ha conosciuto suo marito. Con il quale ha condiviso le difficoltà della crisi di lavoro e della seconda guerra mondiale. Rimasta vedova con il figlio Delfo ancora piccolo, non si è risposata, vivendo nella semplicità e nell'onestà. «Nella sua poca disponibilità materiale – ricorda il figlio – voleva e riusciva a non dimenticarsi mai del suo prossimo. Ha voluto arrivare alla sua bell'età senza pesare su di noi. Viveva nella sua casa, con i suoi fiori che tanto amava». Nemmeno quando la vista l'ha abbandonata e le gambe non la reggevano, ha cessato di resistere. Volle sempre vivere sola. Negli anni passati, in occasione dei compleanni – ricorda il figlio Delfo – «le avevo chiesto di mandare una lettera a Friuli nel Mondo per ricordare l'avvenimento, ma non ha mai voluto mettersi in evidenza e ha scelto sempre la riservatezza. Era molto legata al vostro giornale, quando lo riceveva, mi chiedeva che glielo leggessi. Voleva sapere. Ha sempre avuto nel cuore la sua terra, avrebbe sempre voluto rivederla. Aveva conservato le cartoline della sua chiesa, della via dove abitava, del paesaggio del suo paese».

Calais (Francia): Carlo Bidoli

Nato a Campone di Tramonti di Sotto (Pn) nel gennaio 1925, Carlo Bidoli detto Carlino è morto a Calais il 10 marzo scorso, all'età di 80 anni. Nella località francese era giunto con la famiglia nel 1956. In precedenza, aveva soggiornato da solo in Lussemburgo, ove era emigrato in cerca di lavoro nel 1950.

Tra scoperta delle tradizioni regionali e loro rinnovamento

FRIULI, VIA DEI SAPORI

Walter Filiputti

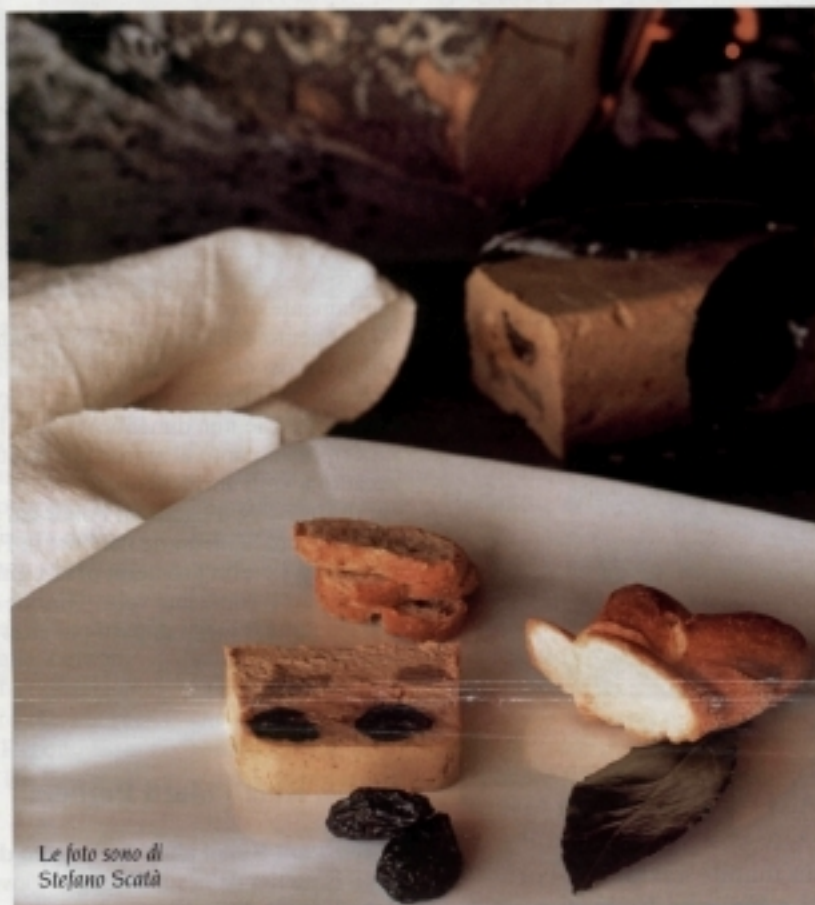
Le "gesta" di "Là di Petròs" sono state narrate da Domenico Zannier, Gianni Cappelletti e Onorio di Majan

100 anni dedicati alla cucina

A Mels sulla via dei sapori

Un delizioso libricino ha celebrato il centenario dei Petròs nel 2001 dove la loro storia viene raccontata con i versi in friulano dei poeti Meni Domenico Zannier, Gianni Cappelletti e Onorio di Majan.
Dal 1901 al 2001 sono passati cento anni dedicati a rimodellare la cucina friulana. Petròs, in friulano, ovvero la famiglia Petrozzi, inizia la sua narrazione con nonno Domenico che apre un'osteria con cucina.
Una foto del 1945 ritrae i nonni di Liano – Celeste e Domenico – con i figli. Il primo, Ciro, allora, era gestore di Petròs a Mels, dove tuttora sono; Aldo aveva una gastronomia a Parigi (sì: a Parigi!); Angelo aveva la Colonna di Udine e Remigio gestiva il Friuli di Tricesimo.
Liano sposa Ida nel 1973 e assieme continuano la vocazione di famiglia.
Il 6 maggio 1976 il terremoto rade tutto al suolo.
Ma si riparte.
La prima baracca del paese sarà la loro: pronta un mese dopo la tragedia. Sempre osteria con cucina, «a dare da mangiare a tutte le ore», racconta Liano.
Il nuovo Petròs, come lo vediamo oggi, riapre il 9 febbraio del 1980. E la storia, per volontà degli uomini forti, continua.

La cucina

Una frase di Ida è illuminante: «leggo molti libri di ricette, soprattutto vecchi; sono la mia fonte di ispirazione perché amo trasportare l'antico all'oggi. Mi diverto così». Ida ama cucinare le carni. In particolare i volatili e ancor più l'oca – sua vera passione culinaria – per la quale è andata ad imparare i segreti del torchon e del foie nel Périgord, in Francia, per poi rimodellare il tutto secondo una sua personale lettura. Ida recupera e reinventa molti piatti, tra i quali le minestre, simbolo della cucina di casa fatta dalle donne.

Le foto sono di Stefano Scatà

La cantina

È il regno di Liano. Con la ricostruzione post terremoto è stata ricavata, nel piano interrato, una cantina che col passare degli anni ha trasformato in un salotto di conversazione e degustazione. Ma soprattutto ricca di oltre 1500 etichette tra vini locali, italiani e del mondo. In sala il vino dipende da Liano, che lo sa scegliere, consigliare e servire con ferma gentilezza.

Il posto

Una grande osteria ti accoglie all'entrata dove il tajut viene servito in grandi calici, segno di nobiltà di chi lo propone e di rispetto verso il vino. La lavagna nera e il gesso sono a disposizione di Meni Zannier per scrivere i suoi versi in friulano. Due le sale, una accanto alla cucina con un camino aperto su due lati e un'ampia vetrata che porta sulla terrazza estiva; l'altra è dove c'è lo spiedo, con un camino in cui i volatili si immolano alla gola di chi ne osserva la cottura.
Arredamento in legno, tavoli ben preparati e comodi.

Proposte golose

Terrina di piccione, fegato grasso e prugne

La borsa della spesa per 6 persone: 2 piccioni di nido - 200 g fegato grasso d'oca - 2 uova intere - 2 foglie di menta - 6 prugne secche snocciolate - 2 cucchiai di panna - sale - olio - salvia - lardo bianco - Armagnac

Preparazione: cuocete i piccioni con olio, salvia, e lardo bianco, per circa un'ora, disossateli conservando intero il petto. Macinate il resto assieme alla menta, alle uova e alla panna e aggiungete il sale. Lardellate una terrina e farcitela con uno strato di circa 2 cm del miscuglio ottenuto. Tagliate a strisce il petto del piccione ed adagiatelo sulla farcia. Proseguite con il resto degli ingredienti: il fegato grasso fresco deve essere salato, bagnato con del buon Armagnac e prugne secche. Coprite il tutto con la restante farcia in modo da avere 3 strati all'interno della terrina: la farcia, il fegato con le prugne e strisce di petto di piccione e, infine, nuovamente la farcia. A questo punto livellate bene, coprite con il lardo e cuocete a bagnomaria per circa 35 minuti a 130°. Lasciate raffreddare e servite tagliato a fette.

Caramelle alle erbe di campo

La borsa della spesa per 6 persone: 500 g misticanza (erba cipollina, tarassaco, sclupit, melissa, mentuccia, maggiorana, poco timo, poca acetosella, una manciata di foglioline di spinaci) - 250 g farina "00" - 50 g semola di grano duro - 3 uova - 100 g ricotta fresca - burro

Preparazione: lessate le erbe rapidamente in acqua salata, quindi scolatele e strizzatele. Usatene circa 100 g per fare la pasta, macinandola, e aggiungendo le due farine e le uova. Tritate 350 g di misticanza, unite la ricotta, creando così un ripieno morbido. Tirate la pasta piuttosto sottile, tagliatela in piccoli rettangoli e, con l'aiuto di una tasca da pasticcere, depositate una piccola quantità di ripieno sul rettangolo di pasta. Chiudete la pasta e formate, da entrambi i lati, due ciuffi, dando così l'aspetto di una caramella al cilindro ripieno ottenuto. Lessatele in acqua salata. Scolatele e conditele con la rimanente misticanza ridotta in purea e alla quale sarà stato aggiunto un po' di burro.

Tre gioielli della collina

La riserva naturale regionale del Lago Cornino e il ritorno del grifone

Poco distante da San Daniele, oltre il Tagliamento, ricade nei Comuni di Forgaria e di Trasaghis. Copre un'area di 510 ettari ed è situata al contatto tra la pianura e le pareti rocciose che si ergono sul Tagliamento al limite Sud orientale delle Prealpi Carniche. Nel passato, le frane e i crolli delle pareti calcaree hanno creato un piccolo bacino che, riempito dalle acque di falda sotterranee, ha dato origine al Lago di Cornino. La morfologia è carsica, d'aspetto aspro e selvaggio; la vegetazione presenta, su una superficie ridotta, una varietà notevole tra cui le formazioni di leccio in parete; la fauna è caratterizzata dalla presenza di elementi di ambienti diversi; sono ampiamente rappresentati i rapaci. Nell'area è stato reintrodotto, con successo, il grifone, come specie nidificante.

Oasi dei "Quadris" a Fagagna

Si trova a Nord-Ovest di Fagagna. Sono circa cento ettari disposti in rettangoli affiancati – i quadris, appunto – di prati e pozze d'acqua utilizzati in passato per il prelievo della torba e dell'argilla. Pozze ora trasformatesi in zone umide dalla vegetazione suggestiva. L'oasi ospita un centinaio di cicogne bianche e una quarantina di Ibis eremita, raro uccello, quest'ultimo. Le cicogne, oltre che all'interno dell'oasi, nidificano anche sui tetti delle case vicine.

Cjase Cocèl: Museo della vita contadina

Lo si trova sempre a Fagagna, nell'antica casa rurale della famiglia Chiarvesio (di cui Cocèl non è altro che il soprannome dell'ultimo proprietario) dove è stato ricavato un museo-laboratorio che ripropone le condizioni di vita della famiglia friulana nella prima metà del secolo scorso.